



禅のこだま

EKIZEN

NOTIZIARIO DEL SANGHA DI SHINNYOJI
SHINNYOJI SANGHA NEWSLETTER

AUTUNNO AUTUMN 2018



n. 36 anno year IX

真如寺

www.zenfirenze.it

SOMMARIO CONTENTS

EDITORIALE EDITORIAL	2
Momenti di Pratica, Servire il Tempio	2
Moments of Practice, Serving the Temple	3
ATTIVITÀ A SHINNYOJI ACTIVITIES AT SHINNYOJI	
Corso Zen Principianti Beginners' Zen Course	5
Testimonianza di un partecipante al Corso Zen Principianti	6
Testimony of a participant of the Beginners' Zen Course	6
Sesshin di giugno June Sesshin	7
Testimonianza di un partecipante al Sesshin	7
Testimony of a participant of the Sesshin	7
Visita di Alessandro - un nostro praticante all'estero	8
Alessandro's Visit - One of our Practitioners Abroad	8
L'arrivo del Tamburo Taiko The Arrival of the Taiko Drum	9
Ritiro Estivo Summer Retreat	10
Testimonianze dei partecipanti Testimonies of the Participants	12
La Biblioteca vive The Library lives	15
Visita di Lisa Tenshin - monaca di Shinnyoji che vive a New York	17
Lisa Tenshin Visits - a Shinnyoji monk who lives in New York	17
2° Corso Zen Principianti 1° Incontro 2nd Beginners' Zen Course 1st Meeting	18
Il Compleanno di Shinnyo Rōshi Shinnyo Rōshi's Birthday	19
Sesshin di settembre September Sesshin	20
Il nuovo leggìo a Shinnyoji The New Stand at Shinnyoji	20
Visita a Shinnyoji del Rev. Shōhaku Okumura Rōshi	21
Rev. Shōhaku Okumura Rōshi's Visit to Shinnyoji	21
Testimonianze dei partecipanti Testimonies of the participants	23
ATTIVITÀ FUORI SHINNYOJI ACTIVITIES OUTSIDE SHINNYOJI	28
Visita della Rev.ma Aoyama Shundo Rōshi a Fudenji	28
Most Reverend Aoyama Shundo Rōshi's Visit to Fudenji	28
Zazenkai al Tora Kan Dōjō Zazenkai at the Tora Kan Dōjō	29
Seminario Internazionale a Fudenji International Seminar at Fudenji	30
DIARIO DEL SANGHA SANGHA DIARY	
17 luglio: Viaggio di Michele Dōshin in Giappone	31
17 July: Michele Dōshin's Trip in Japan	31
ALTRE CONTRIBUTI OTHER CONTRIBUTIONS	33
Testimonianze dei Praticanti di Shinnyoji Testimonies of Shinnyoji Practitioners	33
INCONTRI DI PRATICA MEETINGS OF PRACTICE	35
Prossimamente Coming up	35



EDITORIALE EDITORIAL

MOMENTI DI PRATICA SERVIRE IL TEMPIO

C'è un'espressione bellissima nello Zen che è *I Shin den Shin*, da cuore a cuore, da mente a mente. Questa espressione, spesso inflazionata, indica proprio la connessione, il dialogare tra Maestro e discepolo e questo *link*, questa comunicazione interpersonale diretta da cuore a cuore, passa attraverso canali *altri*, che non sono la razionalità, la mente duale, la parola.

Quando sono in Giappone accanto al mio Maestro, anche se non capisco bene la sua lingua, che poi è un giapponese molto colto, molto difficile da comprendere, capisco però cosa *dice* ogni suo gesto, cosa *dice* il suo muoversi nel Tempio. È un Insegnamento profondo, che arriva alla radice del mio essere.

Un mio discorso a Shinnyoji ha creato grande scompiglio nel Sangha. Mi è stato detto che è stato come avessi gettato una bomba, e diverse persone si sono allontanate, hanno lasciato il Tempio.

Devo dire che evidentemente, come Maestro, ho colto nel segno, che ho fatto *un colpo... da Maestro*. Se le mie parole sono servite a fare chiarezza, a rimuovere polvere e confusione nei praticanti, sono state parole sante.

Dico comunque che è fondamentale *capirsi oltre le parole*, capire l'essenza dell'insegnamento, cogliere quel *quid* che fa fare il salto quantico, abbandonando il razionale, il giudizio, la separazione, il me e l'altro-da-me, e fa toccare il cuore della Pratica, il cuore dello Zen, il cuore del Dharma.

Così quando leggiamo un testo, quando sentiamo un insegnamento, fondamentale è quel momento in cui *on va à se reconnaître*, ci si riconosce.

La parola, il suono, riconosce l'udito, l'orecchio. Scatta quella vibrazione di diapason, quell'eco del Buddha che risuona eterna nella valle, senza inizio né fine. È il ruggito del leone, il Dharma che si risveglia nel nostro cuore-mente, nel nostro *kokoro*.

Allora assolvere i compiti al Tempio, venire al Tempio e tenerlo aperto per permettere a chi suona il campanello di trovare un luogo di Pratica che lo accolga, questi momenti, questi sforzi, porteranno gioia. Non diventano più un atto dovuto, un obbligo.

Je ne suis pas obligé: svolgere un servizio al Tempio non è un obbligo, è la gioia di praticare. È il riconoscersi, il riconnettersi. *Religere*, questo è il senso religioso nella Pratica, ricollegarsi alla Natura-Buddha universale. Allora diventa un piacere, come andare a incontrare l'amato, l'amante.

Non è più un obbligo, non è più una fatica, non è più qualcosa che ci obera e ci fa accollare un peso in più. Diventa la gioia di venire al Tempio, di pulirlo, di raccogliere le foglie in giardino, di annaffiare i fiori, di semplicemente sedersi sullo *zafu* con chi arriva.

Se non si attiva questa connessione primaria, questo ri-conoscersi, tutto diventa faticoso e fastidioso, tutto diventa un obbligo e forse diventa opportuno chiedersi se sia necessario venire al Tempio, se non è quello che vogliamo, se non ci dà gioia.

Durante un colloquio, un praticante mi ha detto che per lui "venire al Tempio è gioia". Un altro mi ha detto che non sarebbe potuto venire a Zazen e l'ho rassicurato che non era un problema... Mi ha allora spiegato che "il suo era dispiacere per non poter essere presente, perché avrebbe sentito la mancanza della Pratica al Tempio". Una mancanza non data da un attaccamento, ma dalla consapevolezza della gioia nel "ritrovare l'amato", del *semplicemente essere* seduti insieme ad altri che credono, sperimentano e percorrono la nostra stessa Via.

A qualunque livello pratichiamo, dobbiamo sempre ricordare che nel nostro naturale compito di Bodhisattva, c'è quello di servire la Casa Spirituale come la nostra casa, la Famiglia Spirituale come la nostra famiglia.

Il Tempio non è qualcosa di estraneo, non è qualcosa che possiamo vivere come un'associazione ricreativa spirituale o come un centro benessere. È qualcosa che richiede comunque un grande impegno, un grande sforzo, ma è anche qualcosa a cui vogliamo dedicarci. Ci impegniamo perché ci interessa, perché ci crediamo, perché sperimentiamo ogni giorno i doni infiniti della Pratica e ne beneficiamo.

Ci impegniamo perché ci riconosciamo nella Via del Buddha, ripercorrendo i passi degli Antichi Maestri, degli Antichi Patriarchi.

È molto difficile Praticare Zen oggi, in un mondo in cui vale solo ciò che si ha voglia di fare, ciò che ci piace fare. È difficile abbandonare il concetto di “ciò che ho voglia di fare” e “fare ciò che è buono per me”, per la mia vita, per ciò che *semplicemente* sono chiamato a fare.

Lo Zen come ogni Arte richiede disciplina. Ogni Religione, ogni Dottrina, ogni Filosofia, ogni Arte, richiede disciplina.

Ogni volta che mi pongo la domanda “Cosa voglio fare?”, il mio ego mi dice che voglio tutto ciò che è profitto, tutto ciò che è semplice da realizzare, tutto ciò che è più facile.

Per portare avanti la nostra Pratica dobbiamo decidere se vogliamo seguire il nostro “ego” e il nostro *karma*, oppure affrontare un cambiamento. Sicuramente il nostro karma non ci aiuta in questa spinosa scelta, per questo ci vuole una forte determinazione.

E' importante anche comprendere come la nostra Pratica non possa rivolgersi solamente a noi, ma a tutti gli esseri, senza dimenticare l'importanza di sostenere il luogo di Pratica.

Se non lo si sostiene, se non lo si ama, se non lo si cura, il Luogo di Pratica non può esistere. Se non cooperiamo per far nascere una comunità, il Luogo si spenge.

Importante è ricordare che siamo arrivati Qua e siamo stati accolti da chi ha operato, e continua a operare, per tenere aperto questo Luogo.

Questo Bene non è qualcosa che cade dal cielo. Nasce da uno sforzo comune, da un dovere comune: una volontà rivolta agli altri, per il bene degli altri. Impegno che sicuramente comporta delle rinunce e porta a delle scelte.

Ognuno di noi ha tanti impegni nella vita, ma se capiamo l'importanza di ciò che abbiamo incontrato, la Via del Buddha, un Luogo dove Praticare, allora troveremo la forza di sostenerci insieme nella nostra Pratica.

*Rev. Shinnyo Marradi
Shinnyoji, estate 2018*

MOMENTS OF PRACTICE SERVING THE TEMPLE

There's a lovely saying in Zen: *I Shin den Shin* – from heart to heart, from mind to mind. Often overworked and misused, it clearly identifies that particular connection, that *link* that binds together a Master and a student. Such interpersonal communication that goes from heart to heart flows through channels that are beyond words, rationality and the dual mind.

When I'm visiting my Master who speaks to me in his sophisticated Japanese that's so hard to understand, I'm nevertheless able to comprehend the meaning of his gestures, and of his movements around the Temple. It's a profound teaching that reaches deep within me.

One of my speeches at Shinnyoji created much concern within the Sangha. I've been told that it was like letting off a bomb and, as a consequence, many people distanced themselves from the Temple.

I must say that, evidently, I hit the mark and delivered a true master stroke. If my words helped to clarify things, to remove the dust and confusion that was blinding practitioners, then they were words of wisdom.

I would like to emphasize the importance of comprehension beyond words, getting to the core of the teaching and catching the clue that triggers a quantum leap forward. We need to abandon rationality, judgement, separation, what's *me* and what's *other-than-me*, touching the very heart of practice, the heart of Zen and of Dharma.

When we read a text or hear a teaching, fundamental is the moment when *on va à se reconnaître*, when we identify. The word, the sound, recognises hearing, our ear. Like a tuning fork it vibrates – a Buddha's echo eternally reverberating in the valley. It's the lion's roar, the awakening of Dharma in our heart-mind, our *kokoro*.

In this way our efforts to fulfil the assigned tasks at the Temple, to keep it open, thus allowing anyone that rings the doorbell to find a place of practice, will bring joy and will not be seen as an obligation. *Je ne suis pas obligé*: service at the Temple is not a duty, it's the joy of practice. It's recognising oneself, re-connecting. *Religere*: this is the true religious sense of practice; re-connecting with the universal Buddha-nature. Then everything becomes pleasant, like meeting with someone's own lover. It's not a chore, a burden; it no longer requires effort, it's the joy of coming to the Temple to clean it, to pick up the fallen leaves in the garden, to water the plants, to simply sit on a zafu with whomever arrives.

If we do not activate this primary connection, this mutual recognition, everything becomes tiring and irritating. When everything is seen as a “must do”, if it’s not what we want, what brings us joy then it might be worth asking ourselves if it’s necessary to come to the Temple at all.

During an interview, a student said to me that to him, coming to the Temple meant joy. When another told me that he could not come to zazen, I reassured him that it was not a problem. He then told me that he felt sorrow for not being able to attend, that he would miss not being able to come to that week’s practice. He was longing for the joy of finding what one values highly: just sitting together with others that like him believe, experience and walk on the same Path.

Whatever is the level reached in our practice, we must not forget that one of the duties we have as Bodhisattvas is to serve the Spiritual House like our own home, the Spiritual Family like our own family.

The Temple is not something estranged from us, we cannot relate to it as if it was a club or a wellness centre. Although it demands great effort on our part, it’s something we want to dedicate ourselves to. We commit because we believe in it, because every day we benefit from the precious gifts of our practice. We commit because we identify in Buddha’s path and we walk in the footsteps of the ancient Masters.

It’s very difficult to practice Zen today in a world where the only thing that counts is doing what we like. It’s very difficult to rid our minds of concepts such as “doing what I like to do” and “doing what is best for me, for my life. Doing just what I’ve been called to do”.

Zen, like all forms of art, requires discipline. Every religion, philosophy or art, requires discipline. Every time that we ask ourselves “what do I want to do”, our Self replies that we want what brings us profit, what is easy to achieve.

To carry on with our practice we need to decide whether we want to listen to our Self and our karma, or face change. Our karma will surely not help us in making such a difficult choice and therefore we need to be very determined.

It’s similarly important to understand that our practice should not be directed inwards but must turn to all beings and should also include supporting the place where we practice. If we do not love it, care for it, support it, such place cannot exist. If we do not work together to create a sense of community, the Place will fade away. We must keep in mind that when we arrived, we were welcomed by those who dedicated their efforts, and still do, to keep this place open and functioning.

This precious resource is not godsend. It is the end result of a committed effort, a common responsibility towards others and their wellbeing, and such commitment implies that we make some choices and give up something. We all live very intense lives and we have many responsibilities but if we understand the importance of what we have come across, of Buddha’s Path, of the Place where we can practice, we will then find the necessary energy to support each other in our practice.

*Rev. Shinnyo Marradi
Shinnyoji, summer 2018*



ATTIVITÀ A SHINNYOJI ACTIVITIES AT SHINNYOJI

CORSO ZEN PRINCIPIANTI BEGINNERS' ZEN COURSE



Tempio Soto Zen Shinnyoji
Sede Italiana del Monastero Tokusan Daijō di Kanazawa Jp.
Via Vittorio Emanuele II n.171 - 50134 Firenze
+39 339 8826023 - info@zenfirenze.it

Corso Zen Principianti

Sette incontri a cadenza mensile
Il venerdì dalle ore 20:00 alle ore 21:30

Il Corso Zen Principianti è articolato in 6 incontri condotti dal Maestro Shinnyo Marradi presso il Tempio Shinnyoji di Firenze. Le lezioni hanno l'intento di introdurre il neofita in un percorso di avvicinamento alla Pratica Zen e sono dedicate a tutti coloro che sono interessati ad iniziare un percorso meditativo secondo la Tradizione del Buddismo Soto Zen.

Ogni sessione avrà la durata di circa un'ora e mezza e comprenderà una parte teorica e una parte esperienziale concludendosi con eventuali domande da parte dei partecipanti.

Ogni incontro prevede infatti una prima parte didattica di introduzione storico-filosofica sui fondamenti e sulle tematiche del Buddismo Zen, cui seguirà una seduta di meditazione Zazen.

Il Corso è aperto a tutti e per favorire coloro che abitano fuori Firenze è offerta l'opportunità di partecipare alla Pratica del giorno successivo, alloggiando nella Foresteria del Tempio.

Non è obbligatorio seguire il Corso dall'inizio alla fine ed è possibile unirsi alle classi in qualsiasi appuntamento, anche se è consigliabile partecipare ad ogni incontro.

Il Corso Zen Principianti è gratuito, in quanto compreso nella Quota di Partecipazione Socie del Centro Zen Firenze (per ulteriore informazione consultare il nostro sito al menù "Come ci sosteniamo").

È necessaria la prenotazione via mail: info@zenfirenze.it o per telefono: 339 8826023.

12 Gennaio - 9 Febbraio - 9 Marzo
24 Aprile - 11 Maggio - 29 Giugno

2018

www.zenfirenze.it



IL CORSO ZEN PRINCIPIANTI si è concluso con il Sesto Incontro il 29 giugno. Dopo l'Insegnamento del Maestro Shinnyo nella Sala degli Studi tutti i partecipanti si sono trasferiti nello Zendō per la Pratica di Zazen e altre istruzioni. Per salutarci abbiamo cenato tutti insieme nel giardino del Tempio con un pasto a buffet a cui tutti hanno contribuito.

THE BEGINNER'S ZEN COURSE concluded with the Sixth Encounter on 29 June. After Master Shinnyo's Teaching in the *Sala degli Studi* all of the participants transferred to the Zendō for Zazen Practice and more instruction. To bid farewell we all had dinner together outside in the Temple garden American Supper style.

(a destra) La locandina del Corso (right) The Course's flyer

Il Sesto Incontro the Sixth Encounter:



(sopra) Nella Sala degli Studi ascoltando l'Insegnamento

(above) Everyone in the Study Room listening to the Teaching



(a sinistra) Nello Zendō dopo lo Zazen

(left) In the Zendō after Zazen





*La cena a buffet nel giardino di Shinnyoji alla fine del Corso
Buffet dinner in Shinnyoji garden at the end of the Course*

TESTIMONIANZA DI UN PARTECIPANTE AL CORSO ZEN PRINCIPIANTI **TESTIMONY OF A PARTICIPANT OF THE BEGINNERS' ZEN COURSE**

Massimo Max

“ Due parole sul CZP che per me ha rappresentato quello che stavo cercando. A mio avviso è stato un autentico “non corso”, in perfetto stile Zen e di questo ne ringrazio il Maestro Iten Shinnyo che ancora una volta ci dimostra di avere le idee ben chiare su certe questioni. Qualche dispensa era dovuta, ma nessun libro da leggere e testi da studiare, chi vuole può farlo tranquillamente. Varie parole hanno risuonato dentro di me, vi ho trovato molta sensibilità e un linguaggio comune sui problemi dell'uomo ed ogni volta, dopo averci introdotto l'argomento della serata, tutti a sedersi in Zazen. Nella mia piccola esperienza è proprio il sedersi sul cuscino davanti al muro a non ingrassare la mia mente e l'ego, per questo in ogni giorno è una dura battaglia. Aderire a una efficace “cura dimagrante” è tutt'altro che scontato! L'ultima sera del corso si è poi conclusa per me con i fuochi d'artificio, diciamo così. Da anni mi porto dentro l'incontro con il discorso senza parole pronunciato dal Buddha, il Sermone del Fiore e con altre due affermazioni molto forti: “se incontri per strada il Buddha uccidilo” e “siate un'isola per voi stessi, prendere rifugio in voi stessi e non in altro”. Quando il Maestro ce ne ha parlato... Brividi!

Max ”

“ A couple of words about the CZP which for me represented what I was looking for. In my opinion it was an authentic “non-course” in perfect Zen style and I thank Master Iten Shinnyo once again, who once again shows us that she has clear ideas on certain issues. Some handouts were given, but no books to read or texts to study, anyone who wants to can do it no problem. Various words resonated within me, I found a lot of sensitivity and a common language on the problems of man and of all time, after having introduced the topic of the evening, everyone sits in Zazen. In my little experience it is just the sitting on the cushion in front of the wall not to fatten my mind and ego, so every day is a tough battle. Adhering to an effective “weight loss cure” is anything but obvious! The last evening of the course ended up with fireworks for me, so to speak. For years I have carried within me the meeting with the discourse without words pronounced by the Buddha, the Sermon of the Flower and with two other very strong statements: “if you meet the Buddha in the street, kill him” and “be an island for yourselves, take refuge in yourself and not in another”. When Master talked about it ... Shivers!

Max ”



SESSHIN DI GIUGNO JUNE SESSHIN

IL SESSHIN DI GIUGNO è iniziato venerdì sera con il Sesto Incontro del *Corso Zen Principianti* ed è terminato il pomeriggio della domenica 1 luglio. Oltre al consueto programma di diverse sedute di Zazen, ore di Samu e pasti in Ōryōki, il sabato pomeriggio prevedeva un Mondō con il Maestro Shinnyo Marradi. Anche in questo Sesshin erano presenti due praticanti del Sangha esteso di Roma, Alessandra e Toni, che praticano al Tora Kan Dōjō.

THE JUNE SESSHIN started on Friday evening with the Sixth Encounter of the *Beginners' Zen Course* and finished in the afternoon on Sunday 1 July. Other than the usual programme of various Zazen sittings, hours of Samu and Ōryōki meals, there was also Mondō with master Shinnyo Marradi on Saturday afternoon. Also present at this Sesshin were two practitioners of the extended Rome Sangha, Alessandra and Toni, who practice at the Tora Kan Dōjō.



*(da sinistra) Toni e Alessandra durante il Samu; Alessandra che annaffia i fiori; foto finale del gruppo
(from the left) Toni and Alessandra during Samu; Alessandra watering the flowers; final group photo*

TESTIMONIANZA DI UN PARTECIPANTE AL SESSHIN TESTIMONY OF A PARTICIPANT OF THE SESSHIN

Toni

“ Riflessioni sul Tempio: ogni volta essere ospiti di Shinnyoji è una esperienza... una forte esperienza! Il Tempio con il suo meraviglioso giardino... l'angolo di pace immerso nel verde e ritrovare se stessi. Il Sangha.. così disponibile e amorevole, senza parlare poi del Tenzo.. unico che ti abbraccia e rassicura con i suoi occhi curiosi. Infine un ringraziamento speciale va a Rōshi che nel Mondō mi ha dato l'ennesima lezione di vita ..sempre confortevole, rassicurante che con le sue parole alza la mia autostima... mentre mi scendono le lacrime... perché Lei mi arriva al cuore Grazie grazie a tutti

Toni ”

“ Reflections on the Temple: being a guest at Shinnyoji is an experience every time... a powerful experience! The Temple with its marvelous garden... the peace corner surrounded by greenery and rediscovering oneself. The Sangha.. so helpful and loving, without talking about Tenzo.. the only one who hugs you and reassures you with his curious eyes. Finally, a special thanks goes to Rōshi who in Mondō gave me yet another life lesson... always comforting, reassuring, that with her words raises my self-esteem... while tears fall... because she gets to my heart Thank you, thank you to everyone

Toni ”



VISITA DI ALESSANDRO - UN NOSTRO PRATICANTE ALL'ESTERO ALESSANDRO'S VISIT - ONE OF OUR PRACTITIONERS ABROAD

LUNEDÌ 23 LUGLIO è venuto a trovarci e Praticare con noi Alessandro che ora vive all'estero in Argentina. Il Sangha di Shinnyoji fa veramente da ponte sul mondo!

ON MONDAY 23 JULY Alessandro, who now lives abroad in Argentina, came to visit us and Practice with us. The Shinnyoji Sangha really does span the globe!



Alessandro

“ È da poco tempo in realtà meno che sono entrato per la prima volta nel tempio di Shinnyoji... eppure ogni volta che lo faccio non posso fare a meno di sentire di trovarmi a casa, dopo tante peripezie e vicissitudini nella mente e nella vita.

Quando sono tornato in Italia quest'estate dopo una medio-lunga permanenza all'estero, ancor più mi sono sentito accolto in casa, allo stesso modo dell'accoglienza familiare... se non di più... questo grazie al calore di tutto il Sangha e soprattutto di Shinnyo Rōshi.

Sono fondamentali questi luoghi di incontro e di riconciliazione con il mondo che ci circonda, perché danno fondamento alla nostra esistenza, che non sussiste in quanto separata in sé stessa, se non nella relazione e nell'interdipendenza col Sangha e con tutte le esistenze.

Ora che mi ritrovo all'estero sono grato di conoscere un luogo tanto appassionato alla Pratica e che splende con la sua luce nel Bel Paese, e ancor più grato di avere la possibilità di rimanere in contatto con questa realtà attraverso i mezzi di comunicazione di cui disponiamo.

Un grande augurio a tutto il Tempio, con la speranza di rivederci a breve di persona, a casa...

*Gasshō
Alessandro ”*

“ It has actually been a short time that I have been a Zen practitioner and even less time since I entered the Shinnyoji Temple for the first time.... and yet every time that I do it I can't help but feel at home, after several plights and difficulties in my life.

When I came back to Italy last summer after an extended stay abroad, I felt even more at home and at the same time a family welcoming... if not more... all of this thanks to the warmth of the entire Sangha and of Shinnyo Rōshi.

These meeting and reconciling places with the world are fundamental to our existence, that does not exist separated in itself but in the relationship and interdependence with the Sangha and with all beings.

Now that I am abroad I am grateful for knowing a passionate place for Practice and that shines with its light in the Bel Paese, I am even more grateful to have the possibility to stay in touch with this reality through technological communication.

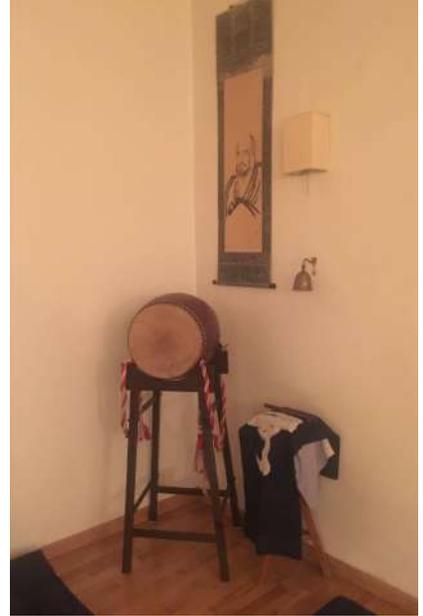
Best wishes to everyone at the Temple, with hope of seeing each other soon.... at home....

*Gasshō
Alessandro ”*

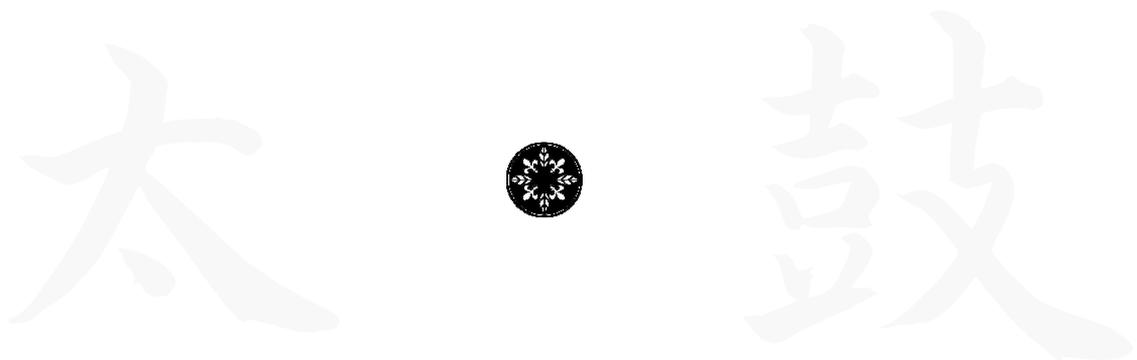


L'ARRIVO DEL TAMBURO TAIKO THE ARRIVAL OF THE TAIKO DRUM

A SEGUITO DI una semplice domanda chiedendo se qualcuno avesse un tamburo da poter usare temporaneamente ci siamo trovati ad acquistare un antico Taiko giapponese del 1900. Dopo qualche ricerca abbiamo trovato con il prezioso aiuto di Taigō Sensei un tamburo adatto per Shinnyoji e con un generoso contributo dal Tora Kan Dōjō di Roma l'abbiamo comprato. È arrivato da Giappone qualche settimana dopo e prese le misure abbiamo chiesto all'amico Renato di costruirci un appoggio. Ecco le immagini dell'avventura compreso il montaggio dell'appoggio.



FOLLOWING A SIMPLE question asking if somebody had a drum that we could use temporarily we found ourselves buying an old Japanese Taiko from 1900. After some research with found with the precious help of Taigō Sensei a drum appropriate for Shinnyoji and with a generous contribution from Tora Kan Dōjō in Rome we bought it. It arrived a few weeks later from Japan and having taken the measurements we asked our friend Renato to make us a stand for it. Here are the photos of the adventure including the assembling of the stand.



RITIRO ESTIVO SUMMER RETREAT



Tempio Sōtō Zen Shinnyoji di Firenze
Sede Italiana Monastero Daizōji a Kanazawa in Giappone
Via Vittorio Emanuele II n.171 - 50134 Firenze
info@zenfirenze.it (+39) 3398826023
www.zenfirenze.it

Ritiro Estivo 2018

20 - 26 Agosto

Il Ritiro, aperto a tutti, offre la possibilità di vivere sette giorni o solo alcuni nel Tempio Shinnyoji.

Verranno alternati momenti di Pratica, occasioni conviviali di condivisione tra Praticanti e preziosi momenti di Incontro con il Maestro.

Immersi in un'atmosfera tipica dello Zen, sarà possibile anche usufruire della biblioteca e trattenersi nel giardino o nel Myōshin-an, la Casina del tè.

È previsto due giorni di Formazione con istruzione e studio della Forma propedeutico ai giorni del Ritiro in silenzio. È possibile una partecipazione parziale o discontinua nel rispetto di ciò che è offerto, armonizzandosi al ritmo della Pratica.

Lunedì 20 e martedì 21: giorni di formazione (raccomandati) con istruzioni e studio della Forma
Da mercoledì 22 a giovedì 23: giornate di silenzio

Quota per l'intero Ritiro 140€ (115€ Socio Ordinario)
Quota giornaliera 25€ (20€ Socio Ordinario)

Le persone con lavoro discontinuo e gli studenti possono concordare singolarmente con il Maestro una riduzione della quota.

Sono aperte le iscrizioni: info@zenfirenze.it

www.zenfirenze.it

QUEST'ANNO IL RITIRO ESTIVO a Shinnyoji si è tenuto dal 20 al 26 agosto. Sette giorni, un'intera settimana. Una settimana di vita al Tempio; il nostro Maestro sempre vicino; le giornate scandite dagli Zazen; il Sangha mai fermo; il caldo talvolta soffocante. Una settimana intensa, importante. Sicuramente una settimana anche faticosa, a fine giornata eravamo tutti molto stanchi, una doccia veloce e quando i Suoni della sera erano finiti, davvero le luci del Tempio erano spente. I Suoni del mattino ci risvegliavano e solo una volta uno di noi non li ha sentiti, ma le notti potevano essere assai rumorose per il russare di qualcuno, ed i tappi ben inseriti nelle orecchie erano indispensabili; in quella occasione però sono stati fin troppo efficienti! La fatica e il caldo non hanno mai toccato Roshi, sempre piena di energia, infaticabile, un grande esempio per tutto il Sangha. Circa quattro ore di Zazen al giorno: le Pratiche più intense al mattino e alla sera, lo Zazen a mezzogiorno ed uno alle 15. Abbiamo avuto l'opportunità di due Teishō sulla Presa di Rifugio: due occasioni importanti per tutti noi, le parole del Maestro ci sostengono, indirizzano, ci sciolgono i dubbi, oppure fanno sorgere dei "sani" dubbi. I primi due giorni sono stati di formazione: varie lezioni di

Ōryōki e di Forma. I seguenti due giorni dovevano essere di assoluto silenzio... e non sempre ci siamo riusciti, perchè spesso c'erano cose importanti che dovevamo comunicarci. Gli ultimi giorni senza lezioni e col silenzio solo fino ad Ōryōki del mattino, tre giorni di Pratica. Il Tamburo è stato battuto ad inizio e fine giornata di Pratica; un nuovo, potente suono è arrivato a Shinnyoji. Molto Samu era stato programmato, ma a Shinnyoji i programmi vengono variati spesso, e così l'erba del giardino non è stata tagliata ma nel guardaroba c'è una nuova mensola, e così via. Il pranzo era sempre formale e la cena informale e il nostro Tenzo Carlo/Charles ed Elena, aiuto Tenzo, ci hanno sostenuti con la loro cucina sempre curata, mai monotona, con



degli inevitabili

possibile per essere presente, e di famiglia: qualcuno è riuscito a del Ritiro, altri sono potuti venire non hanno potuto essere presenti stati vicini e comunque partecipi. hanno partecipato Daniele, Davide, Eishin è potuto stare solo i primi preziosa, è stata presente per tutta la durata del Ritiro. Shinkai e Keishin si sono impegnati al loro massimo. Shinden è riuscito a venire per i Teishō, la sua presenza breve ma importante per il Tempio e il Sangha. E Daishin che, finalmente libero dal suo lavoro, gli ultimi giorni è stato sempre presente. Ed infine Carlo, presente e attivo per tutta la settimana. Durante tutto il Ritiro il nostro Maestro ci ha guidati con il suo esempio, la sua forza, la sua pienezza. A lei vanno i nostri sentiti ringraziamenti per donarci queste opportunità. A lei i nostri profondi Gasshō.



avanzi. Il Sangha ha fatto il districandosi tra impegni di lavoro stare al Tempio per tutta la durata per meno tempo ed altri ancora fisicamente ma sicuramente sono Del primo Corso Principianti Fosco e Max, David e Stefano. giorni. Elena, infaticabile e

Chiara Keishin



THIS YEAR THE SUMMER RETREAT in Shinnyoji was held from 20 to 26 August. Seven days, a whole week. A week of life at the Temple; our Master always near; the days marked by Zazen; the Sangha never



stopping; the sometimes suffocating heat. An intense, important week. Certainly a tiring a week, too, at the end of the day we were all very tired, a quick shower and when the evening Rings were finished, the Temple lights were truly out. The morning Rings awakened us and only once did one of us not hear them, but the nights could be quite noisy for the snoring of someone, and earplugs well inserted into the ears were too efficient! The always full of energy, Sangha. Around four Practices in the and one at 3pm. We Refuge: two important support us, direct, first two days were of The following two days had to be of absolute silence... and we did not always succeed, because often there were important things that we had to communicate. The last days were without lessons and with silence only up until morning Ōryōki, three days of practice. The Drum was beaten at the beginning and end of practice day; a new, powerful sound arrived at Shinnyoji. Much Samu had been planned, but in Shinnyoji the programs are often changed, so the grass in the garden had not been cut but there is a new shelf in the wardrobe, and so on. Lunch and dinner informal and our Tenzo Elena, Tenzo help, sustained us with their with care, never monotonous, with an reuse of the inevitable leftovers. The Sangha did to be present, unraveling between work and someone managed to stay at the Temple for the the Retreat, others were able to come for less not able to be present physically but they were



any case participating. Daniele, Davide, Fosco and Max, David and Stefano from the Beginners' Zen Course took part. Eishin could only stay for the first few days. Elena, indefatigable and precious, was present for the entire duration of the Retreat. Shinkai and Keishin committed themselves to their maximum. Shinden managed to come to the Teishō, his short but important presence for the Temple and the Sangha. And Daishin who, finally free from his work, was always present for the last few. And finally Carlo, present and active throughout the entire week. Throughout the Retreat our Master guided us with her example, her strength, her fullness. We sincerely thank you for giving us these opportunities. To her our profoundest Gasshō.

Chiara Keishin

*Foto: Samu; otsukaresama deshita; Teishō; foto di gruppo; ultima colazione del Ritiro; foto di gruppo
Photos: Samu; otsukaresama deshita; Teishō; group photo; last breakfast f the Retreat; group photo*

TESTIMONIANZE DEI PARTECIPANTI TESTIMONIES OF THE PARTICIPANTS

Davide Sigilli

“ Non sarei in grado con ventisei lettere di comporre parole per esprimervi i giorni trascorsi al ritiro estivo,

se avete qualche domanda la mia risposta sarebbe: “praticate” ”

“ With 26 letters I would not be able to compose words to express to you the days passed at the summer retreat,

if you have any questions my answer would be: “practice” ”

Elena

“ Sette giorni di ritiro. Qualche rara boccata d’aria al di fuori del Tempio, per il resto Zazen e Samu senza interruzione, giorno dopo giorno, ora dopo ora.

Esperienza molto intensa, bella e insieme dura e faticosa. Poche le gratificazioni, molto il caldo, la fatica del Samu, la lotta contro la stanchezza in alcuni Zazen.

Mi sono ritrovata via via spogliata della mia vanità perché il tempo da dedicare a sé è minimo e quindi il superfluo naturalmente viene abbandonato, dapprima con difficoltà poi con un senso quasi di liberazione.

L’Io viene messo alla prova dalla fatica, dall’alternanza continua di lavoro e meditazione e ad un certo punto crolla, deve crollare e perdere il controllo, e quando ciò accade emerge lucidamente, e talvolta dolorosamente, la Verità di ciò che siamo e che proviamo. E da lì non si scappa, si sta dentro a questo qui e ora così come siamo, anche davanti agli altri.

In alcuni Zazen, stando semplicemente in ascolto, ho sentito con estrema lucidità ciò che il mio cuore vuole e la direzione da prendere in varie situazioni, la stanchezza estrema del fisico ha avuto un effetto purificatorio e catartico permettendo a quella Verità e quell’Essenziale, che spesso la vita piena di effimero che viviamo nasconde, di emergere.

Esperienza molto preziosa e importante. ”

“ Seven days of Retreat. Some rare breath of air outside the Temple, for the rest Zazen and Samu without interruption, day after day, hour after hour.

Very intense experience, beautiful and hard and tiring together. Few gratifications, a lot of heat, the fatigue of Samu, the fight against exhaustion in some Zazen.

I found myself gradually stripped of my vanity because the time to devote to oneself is minimal and therefore the superfluous is naturally abandoned, first with difficulty then with a sense almost of liberation.

The I is tested by fatigue, by the constant alternation of work and meditation, and at a certain point collapses, it must collapse and lose control, and when that happens, the Truth of what we are and what we feel emerges lucidly, and sometimes painfully. And from there you can not escape, you stay inside this here and now as we are, even in front of the others.

In some Zazen, simply listening, I felt with extreme clarity what my heart wants and the direction to be taken in various situations, the extreme fatigue of the body had a purifying and cathartic effect allowing that Truth and that Essential, that often life full of ephemeral that we live hides, to emerge.

A very precious and important experience. ”

Daniele

“ A proposito del ritiro di fine agosto volevo confermare che è stata una bellissima esperienza. Ho trovato un Sangha piacevole e le attività sono state interessantissime, in modo speciale gli Zazen e gli ōryōki dove Charles è stato un ottimo insegnante. Interessantissimo anche il Teishō del maestro.

Non mancherò di partecipare ai prossimi incontri.

Un caro saluto a tutti.

Daniele ”

“ About the Retreat at the end of August I wanted to confirm that it was a wonderful experience. I found a pleasant Sangha and the activities were very interesting, especially Zazen and ōryōki where Charles was an excellent teacher. The Master’s Teishō was also very interesting. I will not fail to participate in the next meetings.

Greetings to everyone.

Daniele ”

M. Fosco

“ Ho atteso la settimana di Sesshin rasserenato da certezze: frequentare il Tempio giorno e notte, lontano dalla quotidianità, mi avrebbe immerso in una condizione spirituale perfetta. Avrei vissuto un’esperienza del tutto nuova, fatta di profonde emozioni. È così che ho iniziato il Sesshin, vagheggiando uno stato di pace eterea.

Avevo messo da parte le parole che il Maestro ci ripete sempre: la nostra Pratica è dura.

Una durezza che non avevo considerato, o che avevo sottovalutato.

Credevo che la fatica, fisica e mentale, sarebbe sopravvenuta come ovvia conseguenza di una Via lunga da percorrere, senza orizzonti visibili o promessi. Il tempo della durezza ci sarebbe stato, ma più avanti, quando lo scavo nel mio *ego* sarebbe divenuto profondo e irreversibile.

Non era questo il momento della fatica; dopo così poco tempo che praticavo, con un Maestro sempre presente, con un Sangha accogliente, con un Tempio a mia disposizione per fare Zazen tutte le volte che volevo...

La mia visione iniziale avrebbe ben presto mostrato la sua superficialità.

Il Sesshin ha dissolto l’illusione, più o meno consapevole, di poter collocare la Pratica in uno degli scaffali della mia esistenza: per quanto in primo piano, pur sempre all’interno di una quotidianità inalterata. Senza riconoscere che è la Pratica che permea della sua essenza la *quotidianità*, che la trasforma, la rivoluziona.

Già nei primi giorni del Sesshin ha cominciato a farsi sentire l’affaticamento accumulato nelle ore di Zazen, di Samu, di Studio della Forma, di coinvolgimento negli insegnamenti del Maestro. Insieme alla fatica è subentrato un senso di smarrimento, di incolmabile distanza dal *semplicemente essere*. La mente, sotto pressione, alimentava il mio *ego*. Anche in Zazen. Mi ripetevo le parole del Maestro, “la nostra è una Pratica dura”. Moltiplicavo i miei errori durante le Cerimonie e nelle attività che richiedevano una Forma. Sperimentavo l’impotenza di un’assoluta inadeguatezza, pur sapendo che la causa non era il mio *ego* ferito. A essere “ferite” erano in realtà l’esatta esecuzione di un Rito e la correttezza della Forma, che educano alla presenza e al rispetto dell’altro. Da uomo occidentale e di età matura, ho sofferto per non aver onorato degnamente le Forme e i Rituali che ci vengono trasmessi dalla tradizione. Anch’essi sono Pratica. Riguardo a Zazen, i dolori alle gambe e alla schiena aumentavano di giorno in giorno. Quando mi sedevo, lo facevo in direzione opposta al *semplicemente essere*: la mente, quando le è permesso, sa come lasciare entrare i pensieri, ospiti indesiderati.

Mi sono rivolto pallido e sfiduciato al Maestro. Stavolta sono bastate poche parole per capire il significato di “la nostra Pratica è dura”. Il colloquio mi ha emozionato, perché ha toccato tutti gli argomenti che mi si affollavano nella mente. Senza troppe domande, con calore, il Maestro ha allontanato il mio sentimento di inadeguatezza, esortandomi a rivolgere le energie nella giusta direzione. Verso la consapevolezza.

Il Sesshin si è dimostrato un’occasione di autentica crescita personale, un’esperienza fondamentale in un percorso spirituale ancora acerbo. Nei giorni successivi ho pensato alle ore passate accanto al Maestro, ai monaci, a tutto il Sangha.

Ho pensato al privilegio che mi è stato concesso dopo pochi mesi di Pratica.

Ho pensato a come questo Sesshin settimanale, con la sua intensità, abbia messo in luce le ombre presenti nel mio *ego*, le mie paure, i dubbi con i quali, secondo una visione ingenua, pensavo mi sarei misurato molto più tardi.

Adesso, mentre sto scrivendo, non mi sembra strano che le mie apparenti certezze siano crollate nel corso del Ritiro. Esse sono il frutto della propensione personale all’intellettualizzazione, a ridurre la forza di emozioni, affetti, conflitti, spersonalizzandoli a scapito di un puro abbandono spirituale. Un’altra cosa che ho compreso è che allo Zen non ci si può avvicinare con spirito laico, perché si dimostrerebbe arduo percorrere la Via, interiorizzare e seguire la Via di Dōgen e degli Antichi Patriarchi. Con una sensibilità spiccata se ne potrebbero

percepire alcuni aspetti e impadronirsi forse di una tecnica meditativa appagante. Una tecnica che sarebbe comunque ben altro rispetto a sedersi in Zazen.

In questa mia testimonianza mi accorgo di aver ricordato i momenti più difficili, di maggior tensione, di stanchezza...

Voglio ricordare adesso il piacere e lo stupore nati dal conoscere meglio gli altri praticanti del Sangha. Un bel gruppo! Poi, nonostante l'obbligo del silenzio, non sono mancati i sorrisi (...e anche le risate), i momenti di leggerezza, la soddisfazione per un lavoro ben fatto insieme, l'impegno comune per rispettare gli orari, la sinfonia degli strumenti suonati nel Tempio durante la giornata e, perché no, la scoperta che si continua a vivere anche con i cellulari spenti.

In un Kusen della sera il Maestro ci ha recitato l'Hokyo Zanmai, "Il samadhi dello specchio prezioso", un'opera Chan del nono secolo. Il Maestro ha lavorato alla traduzione di questo poema per quattordici anni, distillando con passione e pazienza la purezza del testo, per trasmettere le sensazioni autentiche che esso ha sempre suscitato in Lei.

"Il samadhi dello specchio prezioso" che ci ha fatto ascoltare è sublime.

Le parole sembrano evaporare dopo essere state pronunciate, intessendo un'armonia di suoni e di silenzi che sfuggono al tempo.

Anche quando mi commuovo o sono emotivamente turbato sono poco incline alle lacrime. Non è stato così questa volta, nello Zendō. "

" I awaited the week of Sesshin reassured by certainties: to attend the Temple day and night, far from everyday life, it would have immersed me in a perfect spiritual condition. I would have lived a completely new experience, made up of deep emotions. That's how I started the Sesshin, wandering a state of ethereal peace.

I had put aside the words that the Master always repeats: our Practice is hard.

A hardness that I had not considered, or that I had underestimated.

I believed that fatigue, both physical and mental, would have come about as an obvious consequence of a long Way to go, without visible or promised horizons. The time of hardness would have been there, but later on, when the digging out in my *ego* would have become deep and irreversible.

This was not the moment of fatigue; after so little time of me practicing, with an ever present Master, with a welcoming Sangha, with a Temple at my disposal to do Zazen whenever I wanted...

My initial vision would have soon shown its superficiality.

The Sesshin dissolved the illusion, more or less conscious, of being able to place the Practice on one of the shelves of my existence: however in the foreground, even within an unaltered everyday life. Without recognising that it is the Practice that permeates the essence of *everyday life*, which transforms it, revolutionises it.

The fatigue accumulated in the hours of Zazen, Samu, Study of the Form, of involvement in the teachings of the Master already began to be felt in the early days of the Sesshin. Together with fatigue, a sense of loss, of unbridgeable distance from *simply being*, took over. The mind, under pressure, fed my *ego*. Also in Zazen. I repeated the words of the Master, "ours is a hard Practice". I multiplied my mistakes during the Ceremonies and in the activities that required a Form. I experienced the powerlessness of absolute inadequacy, even knowing that the cause was not my wounded *ego*. To be "wounded" were in fact the exact execution of a Rite and the correctness of the Form, which educate in the presence and respect of the other. As a Western man of mature age, I suffered for not worthily honouring the Forms and Rituals transmitted to us by tradition. They too are Practice. With regard to Zazen, the pains in the legs and back increased day by day. When I sat down, I did it in the opposite direction of *simply being*: the mind, when it is allowed, knows how to let in thoughts, unwanted guests.

I turned pale and discouraged to the Master. This time it took only a few words to understand the meaning of "our practice is hard". Our conversation excited me because it touched all the topics that were crowded in my mind. Without too many questions, with warmth, the Master dismissed my feeling of inadequacy, exhorting me to turn the energies in the right direction. Towards awareness.

The Sesshin proved to be a moment of authentic personal growth, a fundamental experience in a still immature spiritual journey. In the days following I thought of the hours spent next to the Master, to the monks, to the whole Sangha.

I thought of the privilege that was granted to me after only a few months of practice.

I thought about how this weeklong Sesshin, with its intensity, highlighted the shadows present in my *ego*, my fears, the doubts with which, according to a naive vision, I thought I would have to contend with much later.

Now, as I am writing, it does not seem strange to me that my apparent certainties collapsed during the Retreat. They are the result of personal propensity to intellectualisation, to reduce the force of emotions, affections, conflicts, depersonalising them to the detriment of a pure spiritual abandonment. Another thing I understood is that Zen can not be approached in a secular spirit, because it would prove difficult to travel the Way, internalise and follow the Way of Dōgen and the Ancient Patriarchs. With a marked sensitivity, one might perceive some aspects and perhaps take possession of a satisfying meditative technique. A technique that would still be quite *other* than sitting in Zazen.

In my testimony I realise that I have remembered the most difficult moments, of the greatest tension, of exhaustion... I want to remember now the pleasure and the amazement born from getting to know the other practitioners of the Sangha better. A nice group! Then, despite the obligation of silence, there were smiles (...and even laughter), moments of lightness, satisfaction for a job well done together, the common commitment to respect the times, the symphony of instruments played in the Temple during the day and, why not, the discovery that we continue to live even with the mobile phones turned off.

In an evening Kusen the Master recited the Hokyo Zanmai, "The Samadhi of the Precious Mirror", a Chan work of the ninth century. The Master had worked on the translation of this poem for fourteen years, distilling with passion and patience the purity of the text, to convey the authentic sensations that it has always aroused in her.

"The Samadhi of the Precious Mirror" that made us listen is sublime.

Words seem to evaporate after being pronounced, weaving a harmony of sounds and silences that escape time.

Even when I am moved or emotionally disturbed I am not inclined to tears. This was not so in Zendō this time. "



LA BIBLIOTECA VIVE THE LIBRARY LIVES

SABATO 8 SETTEMBRE 2018, la Biblioteca del Centro Zen Firenze, come previsto una volta al mese, è stata aperta al pubblico, ovvero per tutti coloro che avrebbero voluto consultare i libri, leggere alcuni rari testi o semplicemente accomodarsi al tavolo e sfogliare alcuni passi che hanno scritto importanti Maestri e magari riflettere. L'apertura permette anche di visitare i locali del Centro e se possibile provare una prima seppur brevissima esperienza di ingresso in una sala di meditazione Zen, lo Zendō. Inoltre il giardino accoglie i visitatori tra le piante che avvertono i primi sentori di un dolce autunno e la casina del tè, col suo stile prettamente giapponese, ci trasporta in quel lontano paese.

Questo giorno diverse persone hanno fatto visita al Centro, ognuno aveva una sua motivazione: privata, di studio, di affiancamento a discipline orientali, religiosa.. Tutti naturalmente hanno ricevuto informazioni sulle nostre attività, sulla nostra Pratica Zen, sul Maestro I Ten Shinnyo Roshi con alcuni e significativi cenni sulla sua Alta Formazione a Daijoji. Le persone sono state messe a conoscenza che la Pratica al Tempio avviene in modo conforme alla Scuola Sotō ed è di carattere religioso, ma è una Pratica a cui chiunque può accedere con rispetto, per qualsiasi motivo, in primis quello religioso, ma in ogni caso è obbligatorio un colloquio con il Maestro per l'Ammissione. Sono state spiegate anche le regole dell'Associazione Centro Zen Firenze.

Alcuni di essi hanno desiderato una panoramica sui libri più importanti e significativi per lo Zen o comunque formativi, presenti in biblioteca.

Taluni hanno gradito anche la visita allo Zendō e hanno desiderato conoscere alcune basilari Regole.

Tutto ciò è avvenuto con un profondo rispetto e un desiderio di conoscenza notevole. Mi sono ritrovato a raccontare anche di noi Praticanti, dell'importanza del Sangha che è gruppo di vita, e può essere per molti aspetti paragonato al proprio gruppo di amici, al lavoro, alla famiglia. Ho ribadito inoltre che chiunque è il benvenuto e che non vi sono discriminazioni di nessun genere, salvo, come diciamo, rispettare e salvaguardare quello che 'si trova', ovvero il Tempio Shinnyoji, con il Suo Maestro e i tanti Praticanti, diversi tra loro, che concorrono attivamente alla vita di questa comunità.

Naturalmente, con delicatezza e brevità, visto che parlare ad un certo livello di Zen è prettamente compito del Maestro, ho anche sottolineato alcuni cardini della nostra Pratica: la Purezza di cuore, il non Ottenimento, il Buddha che 'è già in noi', il Samu, la Pratica non egoistica ma rivolta agli altri. I tre Tesori.

Mi sono sembrati interessati e ricettivi, un bel momento di dialogo, che ha contribuito alla diffusione del Dharma in modo, credo, e spero 'naturale' e spontaneo senza arroganza e presunzioni.

Dopo anni di Pratica, malgrado le mie contraddizioni e scelte quando mi trovo a parlare mi rendo poi conto di Portare uno Zen onesto e sincero nel mio pur modesto e ancor breve cammino, sabato è stata un'esperienza importante perché non erano solo informazioni, ma ben altro.

Luigi Shinden



SATURDAY SEPTEMBER 8, 2018, the Florence Zen Centre's Library is now open once a month as planned for anyone who would like access to the books, read some rare texts or simply and comfortably flip through some passages written by important Teachers and hopefully reflect upon them. During these opening hours, it is also possible to visit the Centre

and even briefly visit the Zen meditation room, the Zendō. In addition, the garden welcome visitors amongst its plants that are displaying the first signs of a sweet autumn along with the Tea Room which has been carefully created in Japanese style – it will take you to a far away land.

On this day various people visited the Centre, each one had their own motivation: private, to study, for support and Eastern discipline. Of course, they all received information about our activity, our Zen Practice, about Teacher Iten Shinnyo Roshi with some notes about her significant High Formation study at Daijōji. Everyone became aware that the Practice at the Temple is aligned with the Sōtō School and religious by character, but it is a Practice that anyone can access with respect, for any reason, above all religious, but in any case, it is required to meet the Teacher to be admitted. The regulations for the Florence Zen Centre Association were also explained.

Some of the visitors wanted a list of the most important and significant books for Zen or teachings that were available in the library.

Each person was grateful for the visit to the Zendō and wanted to know some of the basic Rules. Everything happened with great respect and a desire for better understanding. I found myself talking about us Practitioners, about the importance of the of Sangha that is a group of life and can be in many aspects compared to a group of friends, co-workers and family members. I also made it clear that anyone is welcome and there are no discriminations of any kind just as long, as we have said, that you respect and protect what is 'found' – the Shinnyoji Temple, with its Teacher and many Practitioners, all different amongst themselves who actively work together in this community.

Of course with care and brevity, seeing how talking about Zen at a certain level is exclusively for the Teacher, I also emphasized some guidelines about our Practice: the Purity of the heart, Achievement, the Buddha that is 'already within us', Samu, the non-egoistic Practice that is for others, and the Three Treasures.

They seemed interested and receptive, it was a beautiful moment of dialogue that contributed to the diffusion of the Dharma in a way, I believe and hope, 'natural' and spontaneous without arrogance or presumption.

After years of Practice, despite my contradictions and choices, when I speak I realize that bring an honest and sincere Zen in my modest and brief walk, Saturday was an important experience because it wasn't just about information, but much more.



Luigi Shinden

VISITA DI LISA TENSHIN - MONACA DI SHINNYOJI CHE VIVE A NEW YORK LISA TENSHIN VISITS – A SHINNYOJI MONK WHO LIVES IN NEW YORK

DAL 10 AL 13 SETTEMBRE è venuta a Praticare con noi la nostra monaca Lisa Tenshin che vive in America. È stata con noi solo per pochi giorni, ma non è importante la durata del tempo, quanto il Praticare insieme!

FROM 10 TO 13 SEPTEMBER our monk Lisa Tenshin who lives in America came to Practice with us. She was with us only for a few days but the length of time isn't important, it's the Practicing together which counts!

Lisa Tenshin

“ Praticare da sola mi permette tante scuse nella mia vita quotidiana da Monaco. Mi siedo quando mi va, avevo trovato tanti motivi per non mettermi l'abito: Non ho mai imparato bene come legarlo, ci mette troppo tempo la mattina tirarlo fuori, il mio appartamento è piccolo, ecc... Non devo seguire il ritmo della Pratica di Zazen nello Zendō, non faccio Ōryōki. Tanto del qui e ora che cerchiamo nella nostra Pratica va fatto come sembra a me. Sono sempre stata un persona molto indipendente, abito e viaggio dove voglio, non c'è niente nella mia vita che mi confine. Da piccola, spesso facendo “Signorina Indipendente” mi faceva finire nei guai, facevo forza, scappavo da casa, non seguivo le norme dei miei contemporanei. Lo Zen mi allena, mi apre, mi aiuta a capire cos'è la vera libertà. Durante la mia visita breve a Shinnyoji nella settimana scorsa, la mente che tutte le sue tendenze di voler scappare, cercare scuse e di stare da sola erano evidenti. Non sono stata a Shinnyoji per quasi un anno e mezzo, e ho sentito la distanza in relazione al Maestro, l'energia del Tempio e la mia disposizione di fare quello che c'era da fare. C'è una lacuna tra le azioni e l'immagine della mia Pratica, il mio rapporto con il Maestro, la monaca Tenshin e Lisa l'americana. Mi sono seduta in Zazen quasi ogni giorno durante la mia assenza da Shinnyoji, ma ora vedo che la mia Pratica è stata lineare mentre dovrebbe andare più in fondo, totalizzante. Il mio soggiorno a Shinnyoji mi ha fatto riconoscere la mancanza della profondità della mia Pratica e l'immagine illusoria di Tenshin che mi sono fatta. Starò più vicina al Maestro e al Sangha di Shinnyoji mentre non ci sono, cercherò anche un gruppo con posso fare Zazen qui a New York, così posso avere una connessione fisica e collettiva della meditazione, mettermi l'abito da monaco e sentire l'esperienza del rito. La nostra Pratica è nel mio cuore, cerco di aprire il mio cuore di più e fare la nostra Pratica manifestarsi di più, lasciar andare le distrazioni e l'ego, camminando più in fondo. ”



*(sinistra) Foto di gruppo e (destra) le monache in Zazen
(left) Group photo and (right) the monks in Zazen*

“ Practicing alone allows for many excuses in my daily life as a Monk. I sit when I want, I had found several reasons not to wear my robe: I don't actually know how to tie it, it takes up too much time to get it out, my apartment is small, etc... I don't follow the rhythm of a Zazen practice in the Zendō, I don't do Ōryōki. A lot of the here and now that we search for in our Practice is done as I please, as it seems to me. I've always been a very independent person, I live and travel where I want, I don't have anything in my life confining me. I used to get in trouble for being “Miss Independent”, I would skip school, run away from home and not follow the norms of my contemporaries at school. Zen helps me stay in line, helps me understand what true freedom is. During my short visit at Shinnyoji last week, this mind of mine, with the tendency to escape, search for excuses and stand alone was evident. I haven't been to Shinnyoji in about a year and a half, I felt the distance in relation with the Teacher,

the energy of the Temple and my willingness to be aware of what there is to be done. There is a gap between the actions and image of my Practice, my relationship with the Teacher, Tenshin the monk, and Lisa the American. I have diligently sat in Zazen nearly every day in my absence from Shinnyoji, but I now recognize that this Practice has been linear when it should be deeper, all- encompassing. My stay at Shinnyoji made me recognize the shallowness of my Practice and the illusion of my image of Tenshin that I made for myself. I will stay closer to the Sangha of Shinnyoji while I'm away, I will also look for a group to sit with here in New York, at least to have a physical collective connection of meditation, wear my monk robe and to feel the experience of a ritual. Our Practice is in my heart, I will try to open my heart more and let our Practice manifest itself more, let go of distractions and my ego, walking deeper. "



2° CORSO ZEN PRINCIPIANTI 1° INCONTRO 2ND BEGINNERS' ZEN COURSE 1ST MEETING

A SHINNYOJI IL 21 SETTEMBRE è iniziato il 2° Corso Zen Principianti. Durante l'inverno scorso alcuni partecipanti del 1° Corso hanno frequentato il Tempio per la Pratica settimanale e partecipato al Ritiro Estivo. Questo è l'obiettivo del Corso: un primo approccio allo Zen Sôtô per offrire l'opportunità di conoscere e Praticare la Via.

Il 21 settembre molti erano i nuovi arrivati ed alcuni di loro si son già presentati agli Zazen settimanali. Dell'anno scorso si sono iscritti nuovamente quelli che oramai sono assidui e partecipano attivamente e alimentano la vita del Tempio. Alla prima lezione di questo nuovo ciclo sono arrivati "per caso", senza sapere dell'esistenza del Corso, due persone interessate alla nostra Pratica. Volevano solamente delle informazioni riguardanti il Tempio, poi invece si sono trattenuti alla lezione. Sarà stato davvero un "caso"?

Il nostro Maestro Shinnyo insieme al Sangha ha accolto il numeroso gruppo con una lezione teorica che ha visto tutti partecipi e interessati, per poi entrare nello Zendô dove ha dato le indicazioni di base per sedersi e Praticare. È seguito uno Zazen, non troppo lungo per non affaticare i nuovi arrivati. Prossimo appuntamento all'ultimo venerdì di ottobre!

THE 2ND BEGINNERS' ZEN COURSE at Shinnyoji started on 21 September. Throughout last winter some of the participants of the 1st Course attended the Temple for the weekly Practice and participated in the Summer Retreat. This is the aim of the Course: a first approach to Sôtô Zen; to offer the opportunity to get to know and Practice the Way.

There were many new arrivals on 21 September and some of them had already showed up at the preceding weekly Zazens. Those from last year's course who are now assiduous and actively participate and add to the life of the Temple signed up again for the 2nd Course. Two people interested in our Practice arrived at the first lesson of this new cycle "by chance", without knowing of the existence of the Course. They only wanted information about the Temple, but then they remained for the lesson. Was it really "by chance"?

Our Teacher Shinnyo together with the Sangha welcomed the large group with a theoretical lesson that saw everyone involved and interested, then we entered the Zendô where she gave the basic instructions on how to sit down and Practice. A Zazen followed, not too long so as not to tire the new arrivals. The next meeting, the last Friday of October!



Tempio Sôtô Zen Shinnyoji
Sede Italiana del Monastero Tshöpa Dzongji di Kanzeon Jp
Via Vittorio Emanuele II n.171 - 50134 Firenze
+39 339 8826023 - info@zenfirenze.it

2° Corso Zen Principianti

Il 2° Corso Zen Principianti è articolato in 6 incontri condotti dal Maestro Shinnyo Marradi presso il Tempio Shinnyoji di Firenze. Le lezioni sono formulate con l'intento di introduzione del neofita in un percorso di avvicinamento alla Pratica Zen e di approfondimento per coloro che già praticano la Via secondo la Tradizione del Buddismo Zen Sôtô.

Ogni sessione della durata di circa due ore comprende una parte teorica didattica sui fondamenti dello Zen e una parte imperniata di meditazione seduta Zazen.

Il Corso è aperto a tutti e per favorire coloro che abitano fuori Firenze è offerta l'opportunità di partecipare alla Pratica del giorno successivo, alloggiando nella Foresteria del Tempio.

Non è obbligatorio seguire il Corso in tutte le sue lezioni, è possibile unirsi alle classi in qualsiasi appuntamento, anche se è consigliabile partecipare ad ogni incontro.

Il 2° corso Zen Principianti è gratuito, in quanto compreso nella Quota di Partecipazione Socio del Centro Zen Firenze (per ulteriori informazioni consultare il sito "Il Tempio" o contattarci sulla pagina "Il Tempio").

2018

21 Settembre

26 Ottobre

23 Novembre

2019

11 Gennaio

8 Febbraio

1 Marzo

ore
20:00

È necessaria la prenotazione
mail: info@zenfirenze.it tel: 339 8826023

www.zenfirenze.it





La Prima Lezione del 2° Corso nella Sala degli Studi

The First Lesson of the 2nd Course in the Study Room

*La Lezione continua nello Zendō
The Lesson continues in the Zendō*



Nello Zendō per la Pratica di Zazen In the Zendō for Zazen Practice



IL COMPLEANNO DI SHINNYO RŌSHI SHINNYO RŌSHI'S BIRTHDAY

UN COMPLEANNO SPECIALE a Shinnyoji non può essere ignorato! La sera del 21 settembre il Sangha ha festeggiato insieme al Maestro Shinnyo Marradi Rōshi il Suo compleanno. Auguri!

A SPECIAL BIRTHDAY at Shinnyoji cannot be ignored! On the evening of 21 September the Sangha together with Master Shinnyo Marradi Rōshi celebrated her birthday. Happy Birthday!



Shinnyo Marradi Rōshi con regalo di compleanno Shinnyo Marradi Rōshi with a birthday present.



SESSHIN DI SETTEMBRE SEPTEMBER SESSHIN

IL SESSHIN DI SETTEMBRE dal 21 al 22 è iniziato in festeggiamento: l'inizio del 2° *Corso Zen Principianti* e il compleanno di Shinnyo Rōshi subito dopo. La Pratica è continuata poi il giorno dopo in pieno rigore di sedute di Zazen, Samu e Ōryōki.

THE SEPTEMBER SESSHIN from the 21st to the 22nd started in festivity: the start of the 2nd Beginners' Zen Course and Shinnyo Rōshi's birthday straight after. The Practice the continued the next day in full rigour of Zazen sittings, Samu and Ōryōki.



La cena di venerdì e la foto di gruppo Friday's dinner and group photo



IL NUOVO LEGGIO A SHINNYOJI THE NEW STAND AT SHINNYOJI

È DA UN PO' DI TEMPO che volevamo un leggio per lo Zendō per appoggiare tutti i Sūtra e le Dediche. È stato realizzato in tempo zero da Renato, ormai mastro falegname ufficiale di Shinnyoji; un nuovo prezioso arredo per la Pratica.

IT'S BEEN A WHILE since we wanted a stand for the Zendō on which to rest all the Sūtras and Dedications. It was realised in no time at all by Renato, by now Shinnyoji's master carpenter; a precious new addition for Practice.



Il nuovo leggio The new stand



VISITA A SHINNYOJI DEL REV. SHŌHAKU OKUMURA RŌSHI REV. SHŌHAKU OKUMURA RŌSHI'S VISIT TO SHINNYOJI

IL MAESTRO SHŌHAKU OKUMURA RŌSHI è in visita ai suoi discepoli europei. È in viaggio in compagnia di sua moglie Maestro di Cucitura di Kesa e di un suo allievo Monaco a New York,



Issan. Dopo varie tappe è arrivato anche in Italia e mercoledì 26 settembre è giunto a Firenze accompagnato dal Rev. Guglielmo Doryu Cappelli e dal Rev. Annamaria Gyoetsu Epifania, suoi allievi e fondatori del Centro Zen Anshin di Roma. In tarda mattinata il nostro Maestro Shinnyo li ha raggiunti al loro arrivo alla Stazione di Santa Maria Novella



ed insieme hanno passeggiato per il centro storico della nostra città. Nel frattempo il Sangha di Shinnyoji si è adoperato per accoglierli



nel migliore dei modi e il Tempio e il suo bel giardino erano davvero splendidi... più del solito. Abbiamo avuto anche il piacere di rivedere il nostro caro amico e compagno di Pratica Taigō che per l'occasione ha lasciato il suo Tora Kan Zen Dōjō di Roma e ha raggiunto Shinnyoji. Dopo aver pranzato Okumura, Shinnyo Rōshi e gli altri ospiti sono finalmente arrivati al nostro Tempio. Il Sangha era pronto, sorridente e felice per aver l'occasione di conoscere uno dei pochi grandi Maestri giapponesi che da anni si prodiga per portare lo

MASTER SHŌHAKU OKUMURA RŌSHI is visiting his European followers. He is traveling with his wife, a Kesa Sewing Teacher and Issan, one of his Monk students in New York. After various stops he came to Italy and on Wednesday September 26th, he came to Florence alongside Rev. Guglielmo Doryu Cappelli and Rev. Annamaria Gyoetsu Epifania, his students and founders of the Anshin Zen Center in Rome. In the late morning our Master Shinnyo met them upon their arrival at the Santa Maria train Station and they took a walk around the historic city center. In the meantime, the Shinnyoji Sangha worked together to welcome them in every way, the Temple and its garden were truly splendid... more than usual. We also had the pleasure of seeing again our dear friend and fellow practitioner



Taigō who left his Tora Kan Zen Dōjō in Rome especially for this occasion and met us at Shinnyoji.

After having

Okumura lunch, Shinnyo Rōshi and other guests finally came to our Temple. The Sangha was ready, smiling and happy for this opportunity to meet one of the few great Japanese Masters who has worked to bring Zen to the West for years. Emotions were high in the Zendō but the simplicity and big heart of Okumura Rōshi calmed



everything down. Sanpai was done, the incense was lit and the Sangha sang the Hymn of Shinnyoji. There were welcoming words from Shinnyo Rōshi and words of appreciation and thankfulness from Okumura. Everything seemed easy, simple and warm. Afterwards, we went to the garden where a delicious buffet was prepared. The Masters had a bit of time amongst themselves to talk and Shinnyo Rōshi invited Okumura to return to Shinnyoji. With his kind spirit Okumura promised that he will come back to see us. Therefore, we will have another occasion to see him. Unfortunately, the time came for him to leave, he had a train at

Zen in Occidente. Nello Zendō si avvertiva l'emozione del Sangha ma la



semplicità e il gran cuore di Okumura Rōshi sono stati subito percepiti. È stato fatto Sanpai, l'Incenso è stato acceso e il Sangha ha cantato l'Inno di Shinnyoji. Parole di benvenuto da parte di Shinnyo Rōshi e ringraziamenti e apprezzamenti da parte di Okumura. E' apparso tutto facile, semplice e con calore. Dopo ci siamo spostati in giardino dove era pronto un gustoso buffet. I Maestri hanno potuto avere un poco di tempo per parlare fra di loro e Shinnyo Rōshi ha invitato Okumura a tornare a Shinnyoji e con la sua gentilezza d'animo Okumura ha promesso che tornerà a trovarci. Avremo dunque un'altra occasione per incontrarlo. Purtroppo è giunta presto l'ora di ripartire, il treno delle 18 li aspettava per portarli a Roma, prossima tappa della loro visita in Italia.

Ho letto qualcosa scritto da Shōhaku Okumura Rōshi e nel leggerlo mi immaginavo un grande Maestro ma anche una persona fuori dal comune, lontana, ed invece Okumura ha sorriso, sempre, ha sorriso con tutto il volto, e pur stanchissimo dagli impegni che porta avanti è stato semplicemente affabile, sereno, attento. Veramente un Grande Maestro.

Chiara Keishin

6:00pm for Rome, his next stop in Italy.



I read something written by Shōhaku Okumura Rōshi, while reading it I imagined a great Master but also someone extraordinary, distant, instead, Okumura always smiled, he smiled with his whole face even while he was very tired from the continuous work, he was always affable, calm and aware. He truly is a Great Master.

Chiara Keishin



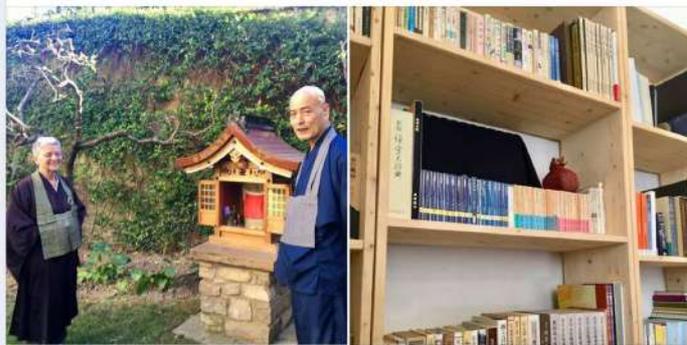
(sotto) I post di Facebook pubblicati dal Monaco Issan (below) Facebook posts published by Monk Issan



“ Eravamo a Firenze oggi con Shinnyo Marradi Rōshi che ci ha incontrato alla stazione Firenze Santa Maria Novella e siamo andati al suo Tempio, Shinnyoji, che è la Sede Italiana ufficiale del tempio Daijōji di Kanazawa, Giappone! ”

“ Okumura Rōshi and Marradi Rōshi davanti alla statua di Jizō, proveniente da Kyoto, nel giardino del più bello Tempio Sōtō Zen Shinnyoji in Firenze, Italia. Il Tempio di Marradi Rōshi ha anche ricevuto la testimonianza di gratitudine ufficiale dalla Città di Kyoto per il contributo allo scambio culturale e conoscenza. Sua Biblioteca è piena di libri rari sugli insegnamenti di Dōgen!”

Okumura Roshi and Marradi Roshi in front of Jizo statue from Kyoto in the garden of the most beautiful Soto Zen Temple Shinnyoji in Firenze, Italy. Marradi Roshi's temple has also received the official testimonial of gratitude from the City of Kyoto for its contribution to the cultural exchange and understanding. Her library is filled with rare books on Dogen's teachings!



In the beautiful garden of Soto Zen Temple/Shinnyoji in Firenze.
We received such heart-felt warm welcome at the temple.



“ Eravamo a Firenze oggi con Shinnyo Marradi Rōshi che ci ha incontrato alla stazione Firenze Santa Maria Novella e siamo andati al suo Tempio, Shinnyoji, che è la Sede Italiana ufficiale del tempio Daijōji di Kanazawa, Giappone!”

TESTIMONIANZE DEI PARTECIPANTI TESTIMONIES OF THE PARTICIPANTS

David

“ Avere l'opportunità di incontrare Okumura Roshi e il suo seguito, è stata veramente una piacevole esperienza.

La cosa più bella però, è stata quella di poterlo accogliere a Shinnyoji, insieme al nostro Iten Shinnyo Roshi e al Sangha con cui pratico ormai da qualche tempo. Credo di essermi sentito per la prima volta parte di qualcosa, poiché tutti, nessuno escluso, hanno dato il loro contributo al fine di offrire una degna accoglienza ad un ospite così importante.

Il tempo è volato e sono rimaste in me solo poche impressioni del suo passaggio, la sua imponente figura a dispetto della sua età, i suoi modi gentili e controllati, il timbro della sua voce.

Ad ogni modo, posso dire che sono pienamente soddisfatto di questo incontro e di quello che ha portato questa giornata nel suo insieme. Ringrazio ancora per questa opportunità, auspicando in un prossimo futuro di poter certamente ascoltare dal vivo insieme al nostro Sangha almeno uno dei suoi commenti ai numerosi capitoli dello Shōbōgenzō da lui tradotti in tutti questi anni, e di poter fare insieme una seduta di Zazen.

Gasshō. David ”

“ It was truly a remarkable experience having the opportunity to meet Okumura Roshi.

The best thing, however, was to welcome him at Shinnyoji, along with our Iten Shinnyo Roshi and the Sangha.

For the first time I felt part of something beyond myself, because everyone, no one excluded, gave their contribution in order to offer a worthy reception for such an important guest.

The time just flew by and my mind has retained only a few impressions of his visit, his imposing figure in spite of his age, his gentle habits, the sound of his voice. Anyway, I can say that I'm delighted with this meeting. I thank Shinnyoji again for this opportunity, hoping we could meet him again, to hear with our Sangha his comments of one chapter of the Shōbōgenzō and practise Zazen all together.

Gasshō. David "

Ivano Eishin

" A volte accadono cose che all'apparenza sembrano scontate, normali, ma che invece rappresentano qualcosa di straordinario e profondo.

Un famoso Maestro Zen residente negli Stati Uniti, in viaggio attraverso l'Europa per incontrare i suoi discepoli e i centri di pratica da lui fondati, accetta un breve fuori programma per visitare un Tempio Sōtō che non appartiene al suo lignaggio. Una visita di cortesia da parte di un Maestro itinerante a uno dei templi più importanti d'Italia - un evento tutto sommato facile da derubricare come una qualcosa di ordinario.

Invece la visita del Rev. Shōhaku Okumura Roshi, abate del Tempio Sanshinji di Bloomington - Indiana, ha rappresentato per Shinnyoji un momento di particolare intensità spirituale.

Durante la sua permanenza in Italia, accompagnato dai Rev. Guglielmo Doryu Cappelli e Annamaria Gyoetsu Epifania del Centro Zen Anshin di Roma, ha visitato Venezia e Milano e ha scelto di interrompere il suo viaggio di rientro a Roma per incontrare Shinnyo Roshi e il Sangha di Shinnyoji portando la sua testimonianza di pratica al nostro Tempio. Una grande benedizione per noi tutti.

Okumura Roshi, nato a Osaka nel 1948, non è un Maestro qualsiasi. Egli è il detentore del lignaggio che fu di Kōdō Sawaki e Kōshō Uchiyama, fondatori del monastero di Antaiji. Dal 1975 vive e insegna negli Stati Uniti, dapprima al Valley Zendō nel Massachusetts e poi al Minnesota Zen Mediation Centre e al Sōtō Zen Buddhism International Centre di San Francisco, prima di fondare Sanshinji. La sua instancabile opera di insegnante, traduttore e Maestro spirituale, ha contribuito notevolmente alla diffusione del Buddhismo Zen in occidente. Autore di numerosi testi, è noto per le sue traduzioni degli scritti di Dōgen, alcuni dei quali disponibili anche in italiano come "Il Canto dello Zen" - di recente pubblicato da Astrolabio-Ubaldini.

La visita è stata breve ma molto intensa. Okumura Rōshi, la moglie Yūko, il monaco Issan, il Rev. Doryu Cappelli e la Rev. Gyoetsu Epifania, sono arrivati alla stazione di Santa Maria Novella in tarda mattinata dove hanno trovato ad accoglierli il nostro Maestro, Shinnyo Roshi, che ha dato loro il benvenuto a nome di tutto il Sangha di Shinnyoji. Mentre Roshi li accompagnava per una breve visita guidata nel centro storico di Firenze, seguita dal pranzo, a Shinnyoji fervevano i preparativi per la successiva visita al Tempio.

Sotto la guida del Tenzo, Carlo-san, si apparecchiava, puliva, riordinava, in un crescendo di attività che hanno portato il Tempio, complice anche la bellissima giornata di sole, a creare l'atmosfera perfetta per una giornata davvero importante.

Al loro arrivo gli ospiti sono stati accolti dal Sangha nello Zendō dove il Rev. Shinnyo Roshi ha fatto un breve discorso di benvenuto seguito da una presentazione di Okumura Roshi da parte Rev. Doryu Cappelli il quale ha altresì tradotto le parole di ringraziamento che Okumura Roshi ha rivolto al nostro Maestro e al Sangha per l'ospitalità ricevuta. A seguire c'è stato il canto dell'Inno di Shinnyoji, l'evento che ha dato una dimensione particolare alla visita in quanto sia Okumura Roshi, che sua moglie e il Rev. Issan hanno espresso un particolare apprezzamento per una pratica non comune.

La gioia indotta dal canto, il momento musicale di Carlo-san nella biblioteca e la particolare atmosfera creatasi a Shinnyoji, hanno trasformato una visita formale in un evento quasi familiare. Gli ospiti hanno poi visitato il Tempio e la foresteria, ma è stato il giardino che ha attirato maggiormente la loro attenzione con Okumura Roshi che si è trattenuto a lungo a contemplare le statue di Jisō, il tempietto Yakata Jisō, la sala del Tè Myōshin An e gli alberi che rendono il luogo particolarmente accogliente.

Il Sangha si è poi raccolto attorno agli ospiti per un breve rinfresco all'aperto dove la simpatia e la forte spiritualità di Okumura Roshi ha toccato il cuore di tutti.

Il tempo è trascorso velocemente è ben presto la visita è giunta al termine. A malincuore abbiamo salutato gli ospiti che sono stati accompagnati da Shinnyo Roshi, Shinkai e Eishin alla stazione dove

ci siamo salutati con a promessa di risentirci e di mantenere vivo un particolare legame nato spontaneamente in un assolato pomeriggio d'autunno.

Al rientro a Shinnyoji, ci siamo ritrovati con Roshi attorno al tavolo del tenzoryō e tutti abbiamo espresso lo stesso pensiero: che giornata speciale. ”

“ There are times when things happen that are apparently ordinary and predictable, yet they represent something extraordinary and profound.

A famous Zen Master that lives in the United States, on a journey across Europe to meet his students in the centres that he founded, agrees to change his travel plan to pay a visit to a Sōtō Temple that does not belong to his lineage. A courtesy visit by an itinerant Master to one of Italy's most important Temples – an event that we could easily write off as ordinary.

Instead, the visit by Rev. Shōhaku Okumura Roshi, abbot of Sanshiji Temple in Bloomington, Indiana, was a moment of particular spiritual significance for Shinnyoji.

During his stay in Italy, accompanied by the Rev. Guglielmo Doryu Cappelli and the Rev. Annamaria Gyoetsu Epifania of the Anshin Zen Centre in Rome, he visited Milan and Venice and en route to Rome, decided to stop in Florence to meet Shinnyo Roshi and bring a testimony of practice to Shinnyoji's Sangha. A great blessing for us all.

Okumura Roshi, born in Osaka in 1948, is not just any Master. He is the Dharma successor in the lineage of Kōdō Sawaki and Kōshō Uchiyama, the founders of Antaiji Temple. Since 1975 he has been living in the US, at first at the Valley Zendō in Massachusetts, then at the Minnesota Zen Mediation Centre and the Sōtō Zen Buddhism International Centre di San Francisco, before founding Sanshinji. Through his tireless efforts as a teacher, translator and spiritual guide, he contributed significantly to the diffusion of Zen Buddhism in the Western world. The author of numerous books, he is best known for his translations of Dōgen's writings, some of which are also available in Italian – like the recently published translation of the book “Living by Vow”.

The visit was short but nevertheless very intensive. Okumura Roshi, his wife Yūko, the monk Issan, Rev. Doryu Cappelli and Rev. Gyoetsu Epifania, arrived at Santa Maria Novella train station where they were welcomed by Rev. Shinnyo Roshi on behalf of the Sangha of Shinnyoji. While Roshi took them on a short guided tour of Firenze followed by lunch, things back at the Temple were rather hectic.

Under the Tenzo's orders, all sorts of activities – cleaning, tidying up, cooking – moved in a crescendo that combined with a some gorgeous weather, helped to create the perfect atmosphere for a great event.

Upon their arrival, the guests were greeted by the Sangha in the Zendō where Shinyo Roshi gave a brief welcoming speech followed by a presentation of Okumura Roshi by Rev. Doryu who also translated his words of gratitude for the heartfelt hospitality received. Then followed the chanting of Shinnyoji's Hymm, and this was the turning point inasmuch as Okumura Roshi, his wife and the Rev. Issan expressed their deep appreciation for such an unusual practice.

The joy of chanting, Carlo-san's piano performance in the library and the particular atmosphere turned a formal event into something more family-like. The guests then visited the Temple and the guest-house, but it was the garden that captured their attention most. Okumura Roshi was particularly attracted by the statues of Jisō, the Yakata Jisō shrine, the little tea house Myōshin An and the many tress that adorn the garden. The guests then came together with the Sangha for some light refreshments. Everyone was touched by Okumura Roshi's spirituality and very quickly became fond of him.

Time flew and soon the visit was over. With some regret we took leave of our guests who were then accompanied back to the train station by Shinnyo Roshi, Shinkai and Eishin where we said goodbye with the promise of keeping strong the bond that spontaneously was born on a sunny, autumn afternoon.

Back at Shinnyoji as we sat with Roshi around the table in the tenzōryō, we all had the same thought: what a special day it had been. ”

Elena

“ Una giornata di splendido sole al tramontare di un settembre che scalda il cuore con i suoi raggi ancora estivi.

Nel giardino è tutto pronto per il buffet offerto agli ospiti. Il Sangha attende nello Zendō. Entra il Rev. Okumura e porta in quello spazio la sua forte e serena personalità. Mi colpisce il sorriso sincero e accogliente, il rigore che convive con la leggerezza, l'energia che emana degna di un rispetto profondo, eppure così semplice e pura. Al di là delle parole. È, semplicemente è.

Elena ”

“ A day of splendid sun to the setting of a September that warms the heart with its still summer rays. In the garden everything is ready for the buffet offered to guests. The Sangha awaits in the Zendō. Rev. Okumura enters and brings into the space his strong and serene personality. I am struck by the sincere and welcoming smile, the rigour that coexists with lightness, the energy that emanates worthy of a deep respect, yet so simple and pure. Beyond words. It is, simply it is.

Elena ”

Richard

“ Per quanto breve fosse la visita con Okumura Rōshi, ho trovato che fosse un'esperienza meravigliosa. Potevo sentire ondate di dignità e un senso di connessione. Per quanto mi riguarda, ho sempre trovato un incredibile senso di appartenenza al Tempio e quel giorno non ha fatto eccezione. Inoltre, ho trovato il tempo che abbiamo impiegato in preparazione prima che l'arrivo di Okumura Rōshi fluisca senza soluzione di continuità e mi è piaciuto quel processo tanto quanto l'incontro vero e proprio con Okumura Rōshi che trasudava gentilezza e calore. Per me, è stato tutto il tempo ben speso.

Richard ”

“ As brief as the visit with Okumura Rōshi was I found it to be a wonderful experience. I could feel waves of decency and a sense of connection. For me, I've always found an incredible sense of belonging at the Temple and that day was no exception. Also, I found the time we spent in preparation prior to Okumura Rōshi's arrival to flow seamlessly and I enjoyed that process as much as I did the actual meeting with Okumura Rōshi who exuded kindness and warmth. For me, it was all time well spent.

Richard ”

Giancarlo Shinkai

“ Il nostro Maestro ha una grande considerazione e per questo nel tempo sono venute a Shinnyoji illustri personalità religiose dello Zen e anche non dello Zen come il Sindaco di Kyoto o tanti stimati docenti universitari italiani e stranieri. Mercoledì 26 settembre ha visitato Shinnyoji il Rev. Okumura Rōshi uno dei più grandi Maestri Zen contemporanei. Che emozione vedere entrare nel nostro Tempio quest'uomo così famoso e importante. È un uomo semplice, tranquillo, molto alla mano. Avrei voluto guardarlo di più ma per rispetto mi sono trattenuto da farlo. È stata una grande emozione avere Okumura Rōshi a due passi da me. Mi ha persino autografato il suo libro e quando è andato via gli ho potuto persino stringere la mano. Ringrazio Shinnyo Rōshi per questo dono che ci ha fatto.

Gasshō. Giancarlo Shinkai ”

“ Our Teacher is very thoughtful and this is why many illustrious religious Zen figures have come to Shinnyoji over the years, also people who are not related to Zen such as the Mayor of Kyoto and the many esteemed university docents from Italian and foreign universities. On Wednesday September 26th, the Rev. Okumura Rōshi who is one of the great contemporary Zen Teachers visited Shinnyoji. It was an emotional experience to see such a famous and important man enter our Temple.

He is a simple, relaxed and easy-going man. I would have liked to watch him for much longer, but I respectfully did not.

It was amazing to have Okumura Rōshi just a few steps from me. He even autographed my copy of his book and when he left I even got to shake his hand.

Thank to ShinnyoRōshi for this gift that she has given us.

Gasshō. Giancarlo Shinkai ”

Stefano

“ È sempre un piacere condividere un evento con il Sangha e il Maestro. In questo caso, vista la visita del Rev. Okumura, il Sangha ha organizzato tutto al meglio per vivere convivialmente questa occasione. È stato un piacere partecipare attivamente e conoscere di persona il Rev. Okumura e il suo entourage. ”

“ It is always a pleasure to participate to an event with the Sangha and our Master. In this case, for rev. Okomura’s visit, the Sangha did a terrific job in preparing for the visit making sure it was a very joyous experience. It was nice to be actively involved and to get to know Rev. Okomura and his entourage. ”



ATTIVITÀ FUORI SHINNYOJI

ACTIVITIES OUTSIDE SHINNYOJI

VISITA DELLA REV.MA AOYAMA SHUNDO RŌSHI A FUDENJI

MOST REVEREND AOYAMA SHUNDO RŌSHI'S VISIT TO FUDENJI

IL 26 GIUGNO SHINNYOJI si è recato al Tempio di Fudenji per la conferenza del Rev. Aoyama Shundō Rōshi Badessa del Aichi Senmon Sōdō Maestra Zen giapponese. Oltre al nostro Maestro Shinnyo Rōshi, ha viaggiato assieme a noi il Rev. Doryu Cappelli del Centro Zen Anshin di Roma e la monaca di Shinnyoji Chiara Keishin.

Il viaggio in auto è stato piacevole e ho cercato di compiere il mio ruolo di autista nel migliore dei modi. Guidare mi piace moltissimo e per me è stato un grande piacere guidare l'auto di Rōshi messa gentilmente a disposizione per il viaggio. L'arrivo a Fudenji è stato molto bello. Siamo stati accolti con molte attenzioni e l'abate Maestro Taiten Guareschi ci ha intrattenuto offrendoci un tè. Successivamente siamo stati accompagnati per una rapida visita alle strutture del monastero. Hanno fatto un grande lavoro ed è una gioia vedere i frutti della Pratica così copiosi ed importanti. Alle 17 siamo stati nello Zendō per la cerimonia dell'incenso e la recitazione dei Sutra. Poi siamo andati nella sala delle conferenze. C'erano moltissime persone, tra cui il Rev. Jiso Forzani, che ha fatto da traduttore al Dharma Talk e altri importanti Maestri Zen, oltre a molti monaci. Era presente anche Yushō Sasaki, Sōkan per l'Europa del Sōtōshu, arrivata dall'ufficio di Parigi per accompagnare la sua Maestra Aoyama Rōshi.

Mi sono sentito piccolo di fronte a tanti personaggi importanti, ma anche molto contento di esserci.

Il Rev. Aoyama Rōshi ha fatto una lunga ed interessantissima conferenza, densa di vita vissuta e di Dharma inverato giorno dopo giorno. Alla fine abbiamo fatto un lungo applauso per l'anziana Maestra Zen ringraziandola per le sue parole e il suo Insegnamento. Dopo la conferenza siamo ripartiti quasi subito per Firenze e poco dopo

ON JUNE 26, SHINNYOJI went to the Fudenji Temple for the conference by Rev. Aoyama Shundō Rōshi Abbott of the Aichi Senmon Sōdō and Japanese Zen Teacher. Along with our Teacher Shinnyo Rōshi was the Rev. Doryu Cappelli from the Anshin Zen Center in Rome and Chiara Keishin, monk from Shinnyoji.

The car ride was pleasant and I tried to perform my role as the driver as best as possible. I enjoy driving a lot and so it was a great pleasure to drive Rōshi's car who kindly made it available for the trip. Arriving at Fudenji was very beautiful. We were graciously welcomed and the abbott Teacher Taiten Guareschi showed hospitality by offering us a tea. Later, we were taken for a quick tour around the monastery. They did great work and it is a joy to see the fruits of the

Practice so abundant and important. At 5:00 pm we were in the Zendō for the incense ceremony and recitation for the Sutra. Then we were to the conference room. There were many people, among them were the Rev. Jiso Forzani, who was the translator at the Dharma Talk alongside other important Zen Teachers and many monks

Yushō Sasaki, the Sōkan for the European Sōtōshu Association was there, she came from the office in Paris to accompany her Teacher Aoyama Rōshi.

I felt small in front of so many important people, but also very happy to be there.

The Rev. Aoyama Rōshi gave a long and very interesting lecture, dense with life and daily Dharma experience. By the end, there was a long applause for the elderly Zen Teacher, thanking her for her words and her teaching. We left for Florence right after the conference and arrived at Shinnyoji just after midnight where we slept in the Guest Quarters.

It was a long and happy day.

Giancarlo Shinkai



la mezzanotte eravamo a Shinnyoji dove abbiamo dormito nella foresteria.
Una lunga e felice giornata.

Giancarlo Shinkai



ZAZENKAI AL TORA KAN DŌJŌ ZAZENKAI AT THE TORA KAN DŌJŌ

La locandina
The poster

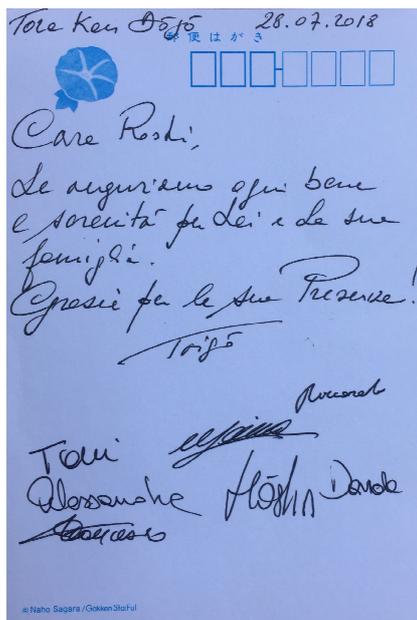
IL GIORNO DEL 28 luglio si è svolto al Tora Kan Dōjō di Roma uno Zazenkaï condotto dal Maestro Shinnyo Marradi coadiuvato da Taigō Sensei. Durante il Ritiro i praticanti hanno fatto Dokusan (colloquio personale con il Maestro) e il Maestro ha tenuto un Teishō, un Insegnamento di Dharma.



- SABATO 28 LUGLIO 2018
programma
- ore 14:00 Arrivo dei partecipanti, Siamo di gioia e preparazione Zenshō
 - ore 15:00 1° Zazen Shūjo (Hōshō Shinnyo)
 - ore 15:30 Kiai Han
 - ore 15:40 2° Zazen Shūjo (Hōshō Kōzōshō) e Dokusan (colloquio personale con il Maestro Shinnyo)
 - ore 16:05 Terzo 2° Zazen
 - ore 16:15 Addestramento Formale al Hōshō
 - ore 17:00 Hōshō Fūjin, rito zen-kaï
 - ore 17:15 Pranzo
 - ore 17:25 Tai Shōzōke
 - ore 17:45 Kiai Han
 - ore 17:55 3° Zazen Shūjo e Dokusan (Hōshō Dōzōke)
 - ore 18:20 Kiai Han
 - ore 18:30 Teishō del Maestro Iken Shinnyo
 - ore 18:50 Kiai Han
 - ore 19:30 4° Zazen Shūjo e Dokusan (Hōshō Jōshōke)
 - ore 19:50 Chūkai
- Ritiro e cura infernale al ricettone
- Responsabilità
- Condizione: Shinnyo Rosfii
Allestimento: Alessandra - Tom - Francesco
Hōshō: Yūko, Mitsu, Riccardo, Davide (il Hōshō è tutto che non vengono dati da Rosfii)
Indicazioni diverse, rimarrà solo il più pronto ad assistere in caso di necessità.
Fida alla cerimonia: Taigō Sensei
Dover: Hōshō
Lotto e lotto (preparazione e servizio del Tai) Monica O.M., Davide P.

Il programma
The programme

ON 28 MARCH Master Shinnyo Marradi conducted a Zazenkaï at the Tora Kan Dōjō in Rome assisted by Taigō Sensei. During the retreat the participants did Dokusan (personal interview with the Master) and the Master held a Teishō (a Dharma teaching).



“ Tora Kan Dōjō, 28.07.2018,
Dear Rōshi we wish you every well and serenity for you and your family. Thank you for your Presence! Taigō.
[members of the Tora Kan Dōjō Sangha] ”



SEMINARIO INTERNAZIONALE A FUDENJI INTERNATIONAL SEMINAR AT FUDENJI

IL NOSTRO MAESTRO SHINNYO è stata invitata a Fudenji al Terzo Seminario Internazionale che si è tenuto dal 11 al 16 settembre. Districandosi tra i suoi tanti impegni Roshi ha deciso di recarsi a Fudenji giovedì 13 ed io e Shinkai abbiamo avuto il grandissimo piacere di poter la accompagnare. La mattina presto abbiamo salutato Tenshin che terminata la sua breve visita a Shinnyoji tornava in America, e ci



siamo avviati verso Fidenza. Il viaggio è stato scorrevole e siamo arrivati a Fudenji in perfetto orario. Dopo i calorosi saluti che Roshi ha ricevuto, ci siamo seduti per assistere al primo intervento tenuto dal Reverendo Myoko Agnoli, attuale Abate di Fudenji. Al termine dell'intervento ci siamo recati nella sala adibita alla recitazione dei Sutra. I Sutra erano accompagnati da suoni potenti provenienti da tamburi di diverse dimensioni. Un Sangha, che in questa occasione era internazionale, che all'unisono recitava i Sutra. Una grande emozione! Terminata la Cerimonia dei Sutra era l'ora di Ōryōki e ci siamo divisi: Shinkai e Keishin col Sangha mentre Roshi si dirigeva insieme agli altri Maestri in un'altra sala allestita per il pasto della sera. Una pasto frugale e nuovamente seduti per il secondo intervento della giornata. L'intervento era tenuto dal Reverendo Myoken Beck, fondatore della Mokusho Zen House in Ungheria e Romania. Al termine il Reverendo Taiten Guareschi, secondo Abate di Fudenji, ha salutato e ringraziato tutti i partecipanti. Alle 21 i cancelli di Fudenji si sarebbero inesorabilmente chiusi! Appena Roshi ha concluso i saluti coi Maestri presenti ci siamo avviati verso Firenze. Anche il viaggio di ritorno è stato scorrevole e regolare e Shinkai, nonostante l'ora tarda, si è dimostrato un ottimo guidatore.

Keishin



OUR TEACHER SHINNYO was invited to Fudenji for the Third International Seminar that was held from September 11-16th. Due to her many commitments, Roshi decided to go to Fudenji only on Thursday the 13th, Shinkai and I had the great pleasure of going along with her. Early in the morning we said goodbye to Tenshin had a short visit to Shinnyoji and was on her way back to America, then we made our way toward Fidenza. The trip was easy and we arrived at Fudenji in perfect timing. After the warm welcomes to Roshi, we sat down to attend the first discussion held by the Reverend Myoko Agnoli, the current Abbott of Fudenji. After the discussion we went to the room for Sutra recitation. The Sutra were accompanied by powerful sounds coming from tambourines of various sizes. A Sangha, that in this case was international, recited the Sutra in unison. It was so touching! When the Sutra Ceremony was over it was time for Ōryōki and we divided ourselves: Shinkai and Keishin with



the Sangha while Roshi sat along with the other Teachers in another room set up for evening dining. After a frugal dinner we sat again

for the second discussion of the day. The discussion was held by Rev. Myoken Beck, founder of the Mokusho Zen House in Hungary and Romania. Afterwards, the Reverend Taiten Guareschi, the second Abbott of Fudenji, bid goodbye and thanked all of the participants. The gates of Fudenji would be inexorably closed at 9:00 pm! As soon as Roshi finished saying goodbye we set off for Florence. The return trip also was flowed with ease and Shinkai, despite the late hour, was an excellent driver.

Keishin

DIARIO DEL SANGHA SANGHA DIARY

17 LUGLIO: VIAGGIO DI MICHELE DŌSHIN IN GIAPPONE 17 JULY: MICHELE DŌSHIN'S TRIP IN JAPAN

“ Un aereo che non rimanga a terra.

Prima il Dharma poi la persona.

Prima il Sūtra del Loto poi gli altri Sūtra.

Non che uno prende un impegno fatto nella Pratica a prescindere, per porsi al servizio del solo dare, fatta di dovere, di programmazione necessaria e poi va direttamente al lavoro per poi tornare a casa, all' ora d'andare a letto, solo, nella propria Fede, “che non ha praticato”; nel senso che non ha praticato ciò in cui prende Fiducia e Rifugio. Forza. In ciò che ha sempre scelto: fondamentalmente la Pratica di un Sūtra.

“Che cos'è un Sūtra?” Che cos'è un Padre Nostro, un Ave Maria? Che cos'è una qualsiasi altra preghiera?

Non sono un cristiano zen.

Sono un buddhista.



Nel “tutto è uno” le differenze, seppur parallele ci sono. Pure opposte, a volte. A me rimetto, più volte, poi, il fatto di non essere un “buddhista modello”, poco male, l' importante è praticare.

Il mio distacco, seppur sofferto, non fa perdere tempo ed energie e favorisce che il Sangha si stringa ancora di più al Luogo ed al Maestro.

L'importante non è ricevere lo Shiho, ma fare da scalino, insieme al Maestro, a chi sarà più adatto per poterlo ricevere. Ci fosse.

Nonostante ciò, quando sono andato in Giappone, il sincretismo tra Shintoismo e Buddhismo di ogni scuola, non mi ha disturbato. Anzi, me ne sono sentito partecipe.

Percepire che oltre alla tecnica ed alla volontà di far funzionare le cose, ci si affidi a

qualcos'altro, ha fatto profondamente breccia in me.

Detto da uno che di solito preferisce approfondire la perché e il senso di un'evoluzione alla cronologia di Più sai e meno sai, questo favorisce la mia perché non siamo mica tutti uguali, magari ad un nichilista... Ecco che allora, in un Paese in cui le essere all'ordine del giorno, fermarsi prima d'andare pregare una kami, un Kannon, un Kōbō Daishi, un semplicemente davanti ad una svastica buddhista, si I miei migliori auguri di pronta ripresa per gli in particolare.

Vi voglio bene, mi auguro di poter tornare.

Le mie Dediche al Luogo, al Maestro e al Sangha che fanno sempre enormi sforzi per poter portare avanti una realtà di Pratica.



materia alla filosofia, il date e luoghi, è tutto dire.

introspezione. La “mia” altro, lo getta solo nel dubbio calamità naturali, possono al lavoro o al rientro, per Amida Butsu o spiega da sé.

abitanti del Kansai e Kyūshū

Michele Dōshin ”

“ An airplane that does not remain on the ground.

First the Dharma then the person.

First the Lotus Sūtra then the other Sūtras.

Not that one takes a commitment made in Practice regardless, to put himself at the service of just giving, made of duty, of necessary programming and then goes directly to work and to then return home, at bedtime, alone, in his own Faith, “that he has not practiced”; in the sense that he has not practiced that in which he takes Trust and Refuge. Strength. In what he has always chosen: basically the Practice of a Sūtra.

“What is a Sūtra?” What is an Our Father, a Hail Mary? What is any other prayer?

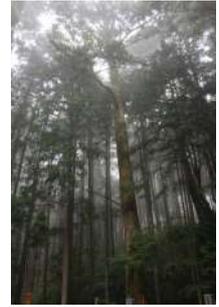


I am not a Zen Christian.

I am a Buddhist.

In the "all is one", even if there are parallels, there are differences. Pure opposite, sometimes. I refer to myself more than once, then, the fact of not being a “model Buddhist”, not bad, the important thing is to practice.

My detachment, although suffered, does not waste time and energy and favours that the



Sangha tightens even more to the Place and to the Master.

The important thing is not to receive Shiho, but to move up the grades, together with the Master, to those who will be more suitable to receive it. There was.

Despite this, when I went to Japan, the syncretism between Shinto and Buddhism of every school did not bother me. In fact, I felt part of it. To perceive that in addition to the technique and the will to make things work, we rely on something else, made a deep impression on me.

Said by one who usually prefers to deepen the subject to philosophy, the reason and the sense of an evolution to the chronology of dates and places, is all saying.

The more you know and the less you know, this favours my introspection. “Mine” because we are not all the same, perhaps to another, would just throw him into nihilistic doubt... So then, in a Country where natural disasters can be on the day’s agenda, stopping before going to work or returning, to pray to a kami, a Kannon, a Kōbō Daishi, an Amida Butsu or simply before a Buddhist swastika, is self-explanatory.



My best wishes for a speedy recovery for the inhabitants of Kansai and Kyūshū in particular.

I care for you, I hope I can return.

My Dedications to the Place, to the Master and to the Sangha who always make enormous efforts to carry on a reality of Practice.

Michele Dōshin ”



ALTRI CONTRIBUTI

OTHER CONTRIBUTIONS

TESTIMONIANZE DEI PRATICANTI DI SHINNYOJI

TESTIMONIES OF SHINNYOJI PRACTITIONERS

Massimo Max

“ Da quando frequento il Tempio mi è stato possibile partecipare una volta allo Zazenkai, riuscendo per quel fine settimana a prendere il sabato di ferie, essendo abitualmente per me un giorno lavorativo. Devo dire che nella sua profonda semplicità, fatta di samu, zazen, ōryōki e lezione di forma, è stato un momento estremamente significativo. Mi sono divertito a vedere la mia goffaggine, l'incapacità di muovermi in sintonia con il Maestro e il Sangha, in definitiva a vivere la vita come una danza in armonia con me stesso e tutto l'universo. Ma per quel giorno ancora non bastava e Iten Shinnyo Roshi ebbe a dire brevemente su di me alcune cose. Le sue furono parole di assoluta autenticità pronunciate pur non conoscendomi, almeno non nel senso che intendiamo abitualmente noi occidentali. Da questo ho riconosciuto in Lei il mio Maestro di Pratica e ciò non è assolutamente un fatto di poco conto, ma un dono prezioso!

Max ”

“ Since coming to the Temple I was able to participate once in a Zazenkai, succeeding for that weekend to take the Saturday off, it usually being a working day for me. I must say that in its profound simplicity, made up of samu, zazen, ōryōki and lesson of form, it was an extremely significant moment. I enjoyed watching my clumsiness, the inability to move in harmony with the Master and the Sangha, ultimately to live life as a dance in harmony with myself and the whole universe. But that day was still not enough and Iten Shinnyo Roshi had a few brief things to say about me. Her words were of pronounced absolute authenticity even though not knowing me, at least not in the sense that we Westerners habitually understand. From this I recognised in Her my Teacher of Practice, and this is by no means a matter of little importance, but a precious gift!

Max ”

Alessandra

“ L'ovvio. Shinnyoji è lì per questo. Costantemente passa un messaggio, ti arriva in ogni momento. Più sei attento, più lo percepisci; più la tua mente è sgombra, più ti arricchirai dell'essenza. Il tutto ti avvolge, niente è più importante, tutto lo è.

La tua attenzione deve essere al massimo, ma la tua mente deve essere priva di pensieri. Impossibile? Non lo so. Certamente difficile.

“Niente cellulari, conversazione al minimo, rispetto estremo degli orari scanditi dai suoni del moppan e delle campane...” dice Roshi. In questo è dura il Maestro. A tratti si mostra la sua Buddhità in maniera forte; prorompente. Ti sconcerta, resti allibita inizialmente ma poi capisci. La tua mente si apre. E' come se si alzasse un sipario e lo spettacolo ha solo un tema, l'ovvio.

Arriva sempre l'ovvio con Roshi. Arriva con più determinazione quando per qualche motivo la foga la impregna. Quando il sorriso svanisce, cala il silenzio e la sua voce fende l'aria che diventa di ghiaccio e osservi il sangha che non muove neanche un millimetro di pelle, conscio in quel momento di essere colpevole di aver dimenticato qualcosa di importante, di ovvio.

Grazie Shinnyoji. In questi quindici mesi, nelle mie cinque visite al tempio ho capito, toccato con mano che come dice Roshi, lo Zen e' per combattenti e non per mosci. ”

“ The obvious. Shinnyoji is there for this. Constantly passing a message, it comes to you in every moment. The more you pay attention, the more you perceive it; the more your mind clears up, the richer you become with the essence. Everything wraps around you and nothing is more important, everything is it.

You must fully pay attention but your mind must be void of thoughts. Impossible? I don't know. It is certainly difficult.

"No cell phones, minimal conversation, extreme respect for the time schedule marked by the beating of the moppan and bells..." says Roshi. The Teacher is strict about this. Sometimes she shows her Buddhahood in a strong manner, unbridled. It is jarring, at first you feel stunned but then you understand. Your mind opens. It is as if you opened a curtain and the show has one single theme, the obvious.

The obvious is always comes with Roshi. It comes with more determination when for some reason it is filled with passion. When smiles disappear, silence arises and her voice cuts the air that becomes ice and you see the Sangha doesn't move even a millimetre, conscious in that moment of being guilty of having forgotten something important, something obvious.

Thank you Shinnyoji. In these fifteen months, in my five visits to the Temple I have understood, touch by the hand that as Roshi says, Zen is for warriors, not for the weak. "

Giancarlo Shinkai

" A Shinnyoji vivo la grande opportunità di Praticare come monaco nonostante le mie numerose imperfezioni. Un grande esercizio per il mio ego. Inoltre questo mi permette di dare senso alla mia vita religiosa perché se io riesco a praticare e ho persino ricevuto questi Voti ciò significa che tutti possono praticare e posso testimoniare. La mia mente complicata che ha reso e rende la mia esistenza così faticosa non è di ostacolo se c'è fede, volontà ed energia. E se si ha la fortuna di incontrare il proprio Maestro questa è una benedizione. Se poi lo si è incontrato a pochi km dalla propria casa allora i Patriarchi hanno certamente benedetto il mio cammino e di ciò li ringrazio.

Ci sono spesso momenti in cui davvero sento di non farcela. Sento che è davvero troppo per me. Una Via così assoluta nella sua purezza. Una Via che non è possibile praticare bluffando o a metà. Una Via che non dà premi. Il premio è l'essere migliori per chi ci sta vicino o ci incontra. Una Via dove possiamo essere solo di servizio e mai protagonisti. Sempre un passo indietro. In ombra pur sotto la luce del Buddha che ci illumina.

Ricordo bene quando ho iniziato a praticare Zen e ricordo le mie aspettative. Sorrido a questo ricordo e provo tenerezza per quel Giancarlo.

Come oggi provo tenerezza per chi si affaccia a questa Pratica.

Gasshō

Giancarlo Shinkai "

" I have the great opportunity to practice as a monk at Shinnyoji despite my numerous imperfections. It is a great exercise for my ego. This also allows me to give a sense to my religious life since I practice and even received these Vows which means that everyone can practice and I can testify this. My complicated mind that makes my existence difficult is not an obstacle if there is faith, willingness and energy. And if one is lucky enough to meet their own Teacher, it is a blessing. Since the Teacher is only a few kilometers away from home, the Patriarchs have certainly blessed my walk and I thank them. There are some moments in which I really don't think I can make it. I feel like it really is too much for me. Such an absolute Path in its purity. A Way that is impossible to practice bluffing or just halfway. A Way that does not offer prizes. The prize is being better for who is around you or whoever you encounter. A Way where we can only be of service and never protagonists. Always a step behind. In the shadows or under the light of the Buddha that illuminates us.

I remember well when I started practicing Zen and I remember my expectations. I smile at this memory and I feel affection for that Giancarlo

Just like today I feel affection for whoever come to this Practice.

Gasshō

Giancarlo Shinkai "



INCONTRI DI PRATICA MEETINGS OF PRACTICE

ZAZEN

Lunedì ore 20:00 - 21:30 Monday 20:00 - 21:30
Martedì ore 07:00 - 07:40 Tuesday 07:00 - 07:40
Giovedì ore 18:00 - 18:40 Thursday 18:00 - 18:40
Venerdì ore 20:00 - 21:30 Friday 20:00 - 21:30
Sabato ore 09:00 - 09:30 Saturday 09:00 - 09:30

SESSHIN/ZAZENKAI

Una volta al mese Once a month

RITIRI ANNUALI INTENSIVI INTENSIVE ANNUAL RETREATS

Ogni sei mesi Every six months

Durante ogni Ritiro il Maestro Shinnyo tiene un Teishō During every Retreat Master Shinnyo gives a Teishō

VISITE AL CENTRO ZEN FIRENZE VISITS AT THE FLORENCE ZEN CENTRE APERTURA DELLA BIBLIOTECA LIBRARY OPENING

Ogni secondo sabato del mese dalle ore 10:00 alle 14:00
Every second Saturday of the month from 10:00 until 14:00

PROSSIMAMENTE COMING UP

2° Corso Zen Principianti 26 ott e 23 nov **2nd Beginners' Zen Course** 26 Oct and 23 Nov

Sesshin 26-27 ott **Sesshin** 26-27 Oct

Un incontro con il Tè giapponese 24 nov **An Encounter with Japanese Tea** 24 Nov

Sesshin di Preparazione di Ordinazione 30 nov-2 dic **Sesshin of Ordination Preparation** 30 Nov-2 Dec

Notte di Rōhatsu 7-8 dic **Rōhatsu Night** 7-8 Dec

Cerimonia di Ordinazione 7 dic **Ordination Ceremony** 7 Dec



FOTOGRAFIE PHOTOGRAPHS: *Sangha di Shinnyoji, Praticanti del Tora Kan Dōjō*

TRADUZIONI TRANSLATIONS: *Lisa Tenshin Saunders Sangha di Shinnyoji*

REDAZIONE EDITOR: *Carlo Ippolito*

真如寺

Tempio Sōtō Zen Shinnyoji

Sede Italiana del Monastero Tōkōzan Daijōji di Kanazawa in Giappone

Via Vittorio Emanuele II n.171 - 50134 Firenze

+39 339 8826023 info@zenfirenze.it

www.zenfirenze.it